



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 24 GIUGNO 2024

Con Salerno Letteratura le risposte giuste della cultura

Carla Errico C'è l'osteria di via Canali che offre il panino Gennaro Carillo: frittata al pecorino con pepe e guanciale intestati al condirettore artistico del festival. C'è l'altro condirettore, Paolo Di Paolo - quello che ha preso il colpo della strega, per dirla con Carillo - che nella serata finale si materializza a Salerno, come presentatore di libri e soprattutto come autore di un romanzo che è tra i sei finalisti del premio Strega. Ci sono loro, gli scrittori in lizza per il prestigioso riconoscimento letterario, che chiudono il festival in una serata/evento magistralmente condotta da Francesca Salemme in uno scenario di una bellezza che ammutolisce e «un po' intimorisce», come confessa uno di loro. Lo scenario è quello dell'atrio del Duomo, suadente ed immaginifico cui sono secondi di poco gli altri luoghi del festival, dal museo diocesano a santa Sofia all'Arco catalano. Vai, vieni, viavai di bella gente che tra una presentazione e l'altra si mescola e contamina, e contamina l'ambiente circostante se è vero che durante la serata finale si ascoltavano idiomi diversi e non solo italiani. E se è vero che a chiusura Giancarlo De Cataldo e Filippo Ceccarelli si vedono a cena al Vicolo della Neve, un cenacolo restituito alla città come ai tempi eroici della cerchia di intellettuali cresciuta e pasciuta intorno ad Alfonso Gatto, allora capisci che un senso c'è. E pure un futuro, per la cultura che sa costruire ricchezza e propagarla intorno a sé, nel panorama non solo salernitano che se non avesse Salerno Letteratura sarebbe di certo più povero. Segue a pag. 25

Salerno Letteratura, le risposte giuste della cultura che contamina la città

E poi ci sono le demiurghie di questo evento catalizzatore di energie e di pensiero, che sono Ines Mainieri e Daria Limatola, al timone di una barca che non si arrende ai marosi del taglio dei finanziamenti. E la barca non è solo una metafora bensì vita vera vissuta dal loro compianto marito e padre, Carmine Limatola in arte Ableo, che seppe interpretare le avanguardie artistiche senza rinunciare all'esperienza umile di pescatore appresa e condivisa con la madre. Tutto si tiene, tanto insegna quella barca che ieri nel centro storico ha sfamato generazioni, e ora dà una rotta alla comunità che cresce, ed è una rotta attuale come non mai.

Non sarà stato facile tenere la barra, rinunciando al troppo oneroso spazio di largo Barbuti per le serate/spettacolo delle precedenti edizioni del festival, evitando di ospitare meno autori stranieri di prima, e pure cancellando in extremis incontri già annunciati. E però ce l'hanno fatta ad offrire un festival di qualità a cui collabora - tra tanti - anche Libera Durante, figlia di quel giornalista-scrittore Francesco che per primo ebbe l'uzzo di immaginare che a Salerno si potesse fare come a Mantova, e perchè no, e magari differenti, e magari, chissà, anche meglio. E oltre a Libera ci sono i tanti ragazzi in t-shirt arancione che compongono la struttura organizzativa della rassegna, sposta una pila di sedie qui ed accompagna un autore da palazzo Fruscione alla cattedrale, e fatichi e ti diverti e scopri che mai alternanza scuola/lavoro sia stata più appropriata. I ragazzi, benzina pura ed ecologica per il futuro del festival.

Le domande giuste, il tema omaggio a Kafka di cui ricorre il centenario della morte. Le risposte impossibili, il tema della prolusione affidata ad un mirabile narratore salernitano quale Diego De Silva si conferma anche nel prossimo libro in uscita a settembre di cui al festival ha donato anteprema. Le domande giuste da porsi: se una settimana di festival catalizza la città, non se ne può moltiplicare l'offerta culturale che dimostra di interessare anche i turisti? Le risposte ci sono, e De Silva converrà, non sono impossibili.

Carla Errico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto, ok al servizio taxi per Salerno e le città vicine «Potenzieremo tutti i trasporti»

COINVOLTE ANCHE BATTIPAGLIA, BELLIZZI E PONTECAGNANO PIÙ INTEGRAZIONE PER RAFFORZARE I COLLEGAMENTI

L'ACCORDO

Nico Casale

Un altro tassello si aggiunge al percorso che porterà, l'11 luglio, all'apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. È stato firmato, ieri a Palazzo Sant'Agostino, un protocollo d'intesa per il servizio di taxi da parte dei tassisti di Salerno e Battipaglia nei comuni di Bellizzi e Pontecagnano Faiano. A siglarlo, il presidente della Provincia e i Comuni di Salerno, Pontecagnano Faiano, Battipaglia, Bellizzi. Per il deputato salernitano Piero De Luca, l'11 luglio «è una data importante che rimarrà nella storia di questa provincia». «Quello dei taxi rileva - era un ulteriore tassello da aggiungere per quanto riguarda il sistema di mobilità integrato da assicurare ai passeggeri che arriveranno. Ormai, ci siamo quasi. Speriamo che possano esserci tutte le condizioni per assicurare lavoro, occupazione e internazionalizzazione di tante imprese».

L'INTESA

«Questo protocollo d'intesa spiega il presidente della Provincia, Franco Alfieri ha l'obiettivo di garantire un servizio taxi che soddisfi al meglio le esigenze di collegamento all'aeroporto. Vogliamo offrire a turisti e passeggeri un trasporto efficiente e affidabile». Il protocollo prevede «le regole per l'ampliamento e per il potenziamento del servizio taxi, soprattutto delle città che sono più prossime all'aeroporto», aggiunge Alfieri, secondo il quale l'intesa «fa fare un passo avanti», ma «contiamo di ampliare e potenziare tutti i servizi che hanno a che fare con la mobilità di accesso e anche dall'aeroporto per raggiungere i territori». Il presidente della commissione Trasporti della Regione Campania, Luca Cascone, conferma che «siamo pronti al decollo». «Questo protocollo precisa - definisce un bacino d'utenza più ampio della singola città di Bellizzi e, quindi, integra Battipaglia, Salerno e altri comuni che vorranno farne parte, per dare una quantità di licenze taxi che saranno poi disponibili a effettuare il servizio sull'aeroporto. È un altro tassello che serviva. Passo dopo passo, arriveremo all'11 pronti per accogliere al meglio i turisti che arriveranno».

I SINDACI

Il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, guarda al protocollo d'intesa firmato come uno strumento «per fare in modo che, all'arrivo, i turisti e i passeggeri trovino il conforto di una situazione di mobilità possibile». Ai giornalisti che gli chiedono se ci sono già tariffe stabilite per garantire trasparenza, il primo cittadino risponde: «Naturalmente, sì». Nei pressi dello scalo aeroportuale, inoltre, «arriverà rammenta Napoli - la metropolitana leggera con uno sbarco a 300 metri dalla stazione aeroportuale. L'11 luglio, con il primo volo, sarà una vittoria per la città di Salerno e per tutti i territori». La sindaca di Battipaglia, Cecilia Francese, premette che «è importante, innanzitutto, che si avvicina il momento dell'apertura dell'aeroporto». «Con questo protocollo dice - abbiamo la possibilità di portare persone all'aeroporto. Non era previsto di poter stare lì, avere dei posti per riceverli e tornare indietro. Grazie a questo protocollo d'intesa, avremo tre nuove licenze, ma avremo degli stalli insieme con Salerno e ad altri paesi e, quindi, la possibilità che anche i nostri tassisti possano attendere e aspettare i clienti». La vicesindaca di Pontecagnano Faiano, Nunzia Fiore, definisce il protocollo come «un'opportunità sia per quanto riguarda il lavoro, perché tutti gli enti interessati abbiamo bandito il servizio taxi visto che non c'era sui territori, ma soprattutto daremo la possibilità agli utenti di avere un servizio che è fondamentale per una struttura del genere». Il primo cittadino di Bellizzi, Mimmo Volpe, constata che «l'11 luglio è vicino, duemila passeggeri al giorno» e, dunque, «dobbiamo, per lo meno, garantire i servizi» perché «non mi stancherò mai di dire che chi viene la prima volta, deve tornare anche la seconda volta, se no rischiamo di fare brutta figura».

Countdown aeroporto arrivano anche le navette con una fermata dedicata

Il nuovo servizio sarà affidato a Busitalia partenza prevista da piazza Vittorio Veneto

Brigida Vicinanza

Pronti a volare ma anche a viaggiare sulle ruote fino all'aeroporto Costa d'Amalfi. Il countdown per il decollo definitivo dello scalo aeroportuale di Pontecagnano (con l'apertura programmata per l'11 luglio) è partito ma anche il lavoro per limare gli ultimi dettagli e accorgimenti soprattutto sui collegamenti che partiranno da Salerno per garantire a turisti e cittadini del capoluogo di raggiungere la destinazione in comodità, utilizzando dei mezzi messi a disposizione seppur in maniera sperimentale da Busitalia in collaborazione con il Comune di Salerno.

IL PIANO

Dopo aver messo nero su bianco il servizio taxi, con la firma a palazzo Sant'Agostino e l'impegno dell'assessore al commercio Dario Loffredo insieme ai sindaci dei comuni limitrofi "toccati" dall'aeroporto, anche il trasporto su gomma è pronto a macinare chilometri. E così, con l'assessore alla mobilità Rocco Galdi, dopo vari incontri e soprattutto sopralluoghi si è riusciti a mettere in piedi il collegamento con una apposita navetta e una fermata dedicata dalla stazione ferroviaria in piazza Vittorio Veneto fino al Costa d'Amalfi. Si partirà dalla prossima settimana, presumibilmente dopo la giunta comunale che dovrà dare l'ok ai piccoli lavori di manutenzione e all'installazione della palina della fermata bus dove sarà affisso il cartello di indicazione. La palina verrà collocata nei pressi di quella Busitalia già esistente ma la "navetta" di colore totalmente rosso, indicherà sulla fiancata presumibilmente la tratta precisa "Salerno-aeroporto Costa d'Amalfi". Si parte da giovedì 11 luglio con la prima partenza dalle 6.40 con arrivo in aeroporto alle 7.20, ripartenza da Pontecagnano alle 9.40 e ripartenza da Salerno alle 10.20 con ripartenza alle 12 e ultima corsa da aeroporto alle 14.35. L'autobus stazionerà poco prima della partenza 10 minuti. Il servizio, al costo di 5 euro, prevede 2 corse al giorno e 3 di sabato, con gli orari individuati in coincidenza con i voli attualmente in programma pronti a variare in base alle ulteriori programmazioni. Al Comune di Salerno e al settore guidato da Galdi l'onere di installare la fermata e ripristinare la segnaletica orizzontale, oramai sbiadita dal tempo, così da permettere di individuare al meglio la zona di sosta e fermata a garanzia della sicurezza di passeggeri e passanti. Una partnership nel segno del lavoro di squadra che ha visto il coinvolgimento del comune di Salerno con la Regione Campania e tutti gli attori protagonisti di una storia che sta per diventare realtà e con il presidente della commissione trasporti Luca Cascone da palazzo Santa Lucia particolarmente impegnato sul fronte collegamenti.

GLI ORARI

La fase sperimentale vedrà le corse variare ogni giorno della settimana fino al 31 agosto: ogni venerdì previste dalle 11.20 fino alle 16.40 (con arrivo in stazione nel pomeriggio), ogni sabato l'orario di partenza sarà alle 6.15 con il percorso effettuato ogni 40 minuti fino all'arrivo in stazione alle 14.10. Corse anche di domenica dal 14 luglio al 10 settembre (partenza alle 6.40 e ripartenza alle 9.10). Ogni lunedì dal 15 luglio al 26 agosto corse dalle 11.50 (stazione) con l'ultima programmata da aeroporto alle 18.10, martedì dalle 6 con ultima dalle 8.35 fino al pomeriggio con partenza alle 17.15 e alle 19.50 ultimo giro da aeroporto. Per quanto riguarda i mercoledì dal 17 luglio al 28 agosto la partenza in piazza Vittorio Veneto è fissata alle 5.05 e di pomeriggio alle 16.45. Novità anche per il ritorno della famosa circolare numero 42 che collegherà la zona Est di Salerno al centro con tappa prevista anche alla sede in via de' Carrari della Municipale che partirà a breve: «Stiamo lavorando in queste ore incessantemente con uffici regionali e tutta l'amministrazione comunale per poter garantire più collegamenti possibili», ha sottolineato Galdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il Cilento si organizza. La linea Infante ha già annunciato corse da Palinuro e nei prossimi giorni altre novità

Aeroporto, Busitalia garantisce navette da Salerno: sono tre nel fine settimana



Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi

di Erika Noschese

Non solo servizio taxi e, in futuro, la metropolitana leggera. L'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi sarà raggiungibile da diversi punti della provincia e con differenti mezzi di trasporto. Venerdì mattina la firma del protocollo d'intesa presso la Provincia di Salerno con i

Comuni del capoluogo, Bellizzi, Pontecagnano e Battipaglia ma nel frattempo si lavora già a diverse alternative per garantire un servizio adeguato a chi arriva sul territorio. Da Salerno si sta lavorando ad un servizio navetta gestito da Busitalia Campania che per il momento sembra avere le idee ben chiare: due corse durante la settimana e tre nel fine settimana. Un

“
Al momento manca all'appello coi servizi solo la Costiera Amalfitana
”

Bus anche da Pompei per permettere ai visitatori di raggiungere lo scalo

servizio che va ad aggiungersi ai taxi e, in futuro, la metropolitana leggera per rispondere ad un crescente arrivo di turisti e visitatori che raggiungeranno la Campania attraverso il Costa d'Amalfi. Ma non è tutto. Anche gli altri territori si stanno organizzando. È il caso del Cilento che sta già lavorando a corse autobus che raggiungeranno la grande infrastruttura. Stando a quanto rende noto Infante Bus, infatti, Palinuro sarà collegata con corse giornaliere in bus da e per l'Aeroporto di Salerno, il quale inizierà la sua nuova operatività proprio l'11 luglio. Il servizio, parte delle linee commerciali dell'azienda Cilento Bus Infante, «che ringraziamo per il suo impegno a favore della mobilità nei nostri territori, prevede 6 corse giornaliere tra andata e ritorno, disponibili in giorni specifici della settimana (vedi schema orario qui sotto). Queste corse collegheranno tutti i voli in arrivo e partenza dal nuovo scalo aeroportuale di Salerno. Tratte, orari e biglietti (prenotazione obbliga-

toria) sono già disponibili sul sito www.infantebus.it, fanno sapere dalla società. Nel frattempo, proprio in questi giorni si lavora incessantemente per garantire tutto il necessario in vista dell'apertura del prossimo 11 luglio con le compagnie aeree che hanno già annunciato le tratte da e per il Salerno Costa d'Amalfi. Il primo volo, nel primo giorno, è in arrivo alle 8.10 da Nantes con la compagnia Volotea, la prima ad aver intuito le potenzialità dell'aeroporto salernitano annunciando le prime rotte. Successivamente, il volo da Milano Malpensa e nel pomeriggio da Salerno si vola. Stando a quanto emerso, bus per raggiungere l'aeroporto saranno in partenza anche da Pompei e dai luoghi della cultura maggiormente attrattivi in provincia di Salerno. A breve potrebbero essere annunciate importanti novità anche dalla Costiera Amalfitana ma nel frattempo i comuni direttamente interessati sono a lavoro per ottenere un primo risultato che possa poi andare avanti.

Il fatto - Il Presule presente all'alzabandiera

Ser Mons. Alfonso Raimo in visita a Reggimento Cavalleggeri Guide

Mons. Alfonso Raimo, Vescovo titolare di Termini Imerese e Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Salerno-Campagna-Acerno, ha fatto visita ieri mattina al Reggimento Cavalleggeri Guide, accolto dal Comandante, Col. Nicola Iovino, e dal Cappellano Militare, Don Claudio Mancusi. Il Presule ha presenziato la cerimonia dell'alzabandiera ed al termine, prendendo la parola, ha rivolto un pensiero di gratitudine a tutti i Cavalleggeri per la presenza e l'impegno a favore della sicurezza e della pace nelle operazioni nazionali e internazionali che da sempre li vedono protagonisti con successo. Dopo aver pregato con la "Preghiera Semplice" composta da San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, Mons. Raimo ha impartito la benedizione e ha ringraziato il Comandante Iovino, assicurando la collaborazione e la vicinanza della chiesa diocesana ai militari ed alle loro famiglie.



Il fatto - L'aggressione durante un normale controllo sui rioni collinari

Carabinieri aggrediti a Matierno, arriva la solidarietà dell'onorevole Bicchielli: "Lo Stato è presente"

Il vice presidente di Noi Moderati alla Camera dei Deputati, l'onorevole Pino Bicchielli, membro della commissione Difesa, esprime solidarietà ai carabinieri aggrediti ieri mattina a Matierno. "Credo sia giunto il momento di porre fine a queste aggressioni ai danni delle forze dell'ordine. Sono persone che ogni giorno rischiano la vita per difendere la nostra e garantire sicurezza sui territori, non possiamo più accettare un atteggiamento simile. È un'aggressione da condannare senza sé e senza ma - le sue parole - esprimo solidarietà agli agenti aggrediti, alla compagnia dei carabinieri della provincia di Salerno e al

sindacato chiedendo a quest'ultimo di non abbassare mai la guardia - ha aggiunto l'onorevole Bicchielli - Metteremo in campo ogni azione utile a tutela delle forze dell'ordine. Lo Stato è con loro. Lo Stato c'è". Nei giorni scorsi, infatti, carabinieri del nucleo radiomobile di Salerno sono stati malmenati da alcune persone già note alle forze dell'ordine, mentre procedevano al fermo di una donna a bordo di un motociclo, senza patente e con della sostanza stupefacente al seguito, come ha denunciato il Nuovo Sindacato Carabinieri (NSC). Nel corso del controllo infatti, la donna è andata in escandescenze richiamando l'attenzione di al-



cuni personaggi già noti alle forze dell'ordine, che approfittando della situazione immediatamente si sono diretti in strada e hanno iniziato a dare sfogo ai loro istinti primordiali, contrastando l'opera dei colleghi e provocando loro delle lesioni personali giudicate guaribili in 30 giorni, nel vano tentativo di fare scappare la donna.

Il fatto - Luca Cascone, presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania annuncia importanti novità

Aeroporto, nuovi collegamenti anche con bus. Firmato protocollo per i taxi



Massima organizzazione anche nei comuni vicini alla provincia di Salerno



di Erika Noschese

«Nuovi collegamenti da e per l'Aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi». Ad annunciarlo Luca Cascone, presidente della Commissione Trasporti della Regione Campania dopo che ieri mattina ha partecipato alla firma del protocollo d'intesa per il servizio di taxi da parte dei tassisti di Salerno e Battipaglia nei comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano e Salerno. L'accordo è stato stipulato dalla Provincia di Salerno rappresentata dal presidente Franco Alfieri, dal Comune di Salerno rappresentato dal sindaco Vincenzo Napoli, dal Comune di Bellizzi rappresentato dal sindaco Domenico Volpe, dal comune di Pontecagnano Faiano rappresentato dal sindaco Giuseppe Lanzara e dal Comune di Battipaglia rappresentato dalla sindaca Cecilia Francese. «In vista del decollo dei primi voli, in questi mesi abbiamo lavorato con tutti gli Enti territoriali di riferimento - Provincia e Comune di Salerno, Comuni di Battipaglia, Bellizzi e Pontecagnano - gli operatori del settore e Gesac per garantire i collegamenti da e per l'Aeroporto "Salerno - Costa D'Amalfi", ha spiegato Cascone chiarendo che partiranno dal Piano Voli e in funzione dell'attuale stato dei servizi minimi e autorizzati. Sono state definite le prime autorizzazioni per i primi collegamenti via autobus da e per la costiera Cilen-

tana, Pompei, Battipaglia e per i grandi nodi intermodali Napoli, Salerno e Afragola. «Saranno garantite navette dirette che metteranno in connessione, in maniera veloce (via autostrada), l'Aeroporto e la stazione di Salerno, da dove i turisti potranno poi facilmente proseguire con i propri itinerari utilizzando le vie del mare e i collegamenti su ferro e gomma - ha poi aggiunto il presidente regionale della commissione Trasporti - Presto saranno integrati servizi per le costiere Sorrentina e Amalfitana e le stazioni di Battipaglia ed Eboli. Grazie alla collaborazione di tutti è stato inoltre siglato un protocollo per garantire un servizio taxi autorizzato che sarà identificabile attraverso un adesivo, a garanzia degli operatori e dei turisti. Continueremo a lavorare alacremente per lo sviluppo e il potenziamento dell'infrastruttura che nel giro di qualche anno porterà un contributo fondamentale all'economia di tutto il territorio». Intanto, il sindaco di Bellizzi Mimmo Volpe ha spiegato che la prossima settimana dovrebbe partire il bando per il servizio taxi: «questo è un accordo provvisorio, non siamo riusciti ancora a bandire le dieci licenze da taxi ma il bando dovrebbe uscire la prossima settimana: l'organismo ministeriale ha recepito delle osservazioni, la procedura è complessa ma stiamo cercando di rispondere all'emergenza - ha

La firma del protocollo

Dal Cilento bus privati per raggiungere il Salerno-Costa d'Amalfi

detto Volpe - Dobbiamo garantire servizi perché non mi stancherò mai di dire che chi viene la prima volta poi deve tornarci». Presente anche il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli: «abbiamo firmato questo protocollo per fare in modo che allo sbarco turisti e passeggeri trovino conforto per il trasporto. E un primo passo, poi si andrà avanti ma mi preme far notare che stiamo andando avanti a passo organizzato, facendo in modo che l'aeroporto possa funzionare in pieno e credo che sarà una vittoria di tutti», ha detto il primo cittadino del capoluogo confermando che ci sono tariffe già prestabilite. «Un importante protocollo d'intesa tra i Comuni, la Provincia e credo che recupereremo quanto necessario mettere in campo per fare in modo che l'apertura sia accompagnata da tutto ciò che serve. Non si volta pagina, si cambia libro perché è un'infrastruttura che rivoluzionerà la nostra economia, la nostra vita e bisogna lavorare per rincorrere e far alzare in volo

anche il territorio», ha detto il numero uno di Palazzo Sant'Agostino Franco Alfieri. Alla stipula del protocollo ha partecipato anche il consigliere provinciale delegato ai trasporti Francesco Morra e il deputato della Repubblica italiana on. Piero De Luca. «Continuiamo ad andare avanti per garantire servizi necessari come trasporto, logistica ai passeggeri che arriveranno dal prossimo 11 luglio, una data importante che rimarrà nella storia di questa provincia - ha detto il deputato salernitano - Si apre una pagina nuova per il futuro di questa terra e di tutto il Mezzogiorno». In rappresentanza del Comune di Pontecagnano Faiano Nunzia Fiore, vicesindaco: «È un'opportunità sia per il lavoro sia perché daremo agli utenti la possibilità di avere un servizio fondamentale - ha detto la

vicesindaco Fiore - Cambierà la possibilità, anche per i cittadini del territorio, di avere un servizio che ad oggi non era reso». Anche per Battipaglia si prevede dunque l'implementazione del servizio taxi: «è una cosa importante, ci si avvicina al momento dell'apertura e avere un aeroporto è fondamentale. Noi abbiamo la possibilità di portare persone all'aeroporto e grazie a questo protocollo d'intesa avremo degli stalli, oltre che tre nuove licenze, per permettere ai nostri tassisti di attendere e aspettare i clienti - ha detto la sindaca Francese - Questo è importante, per il momento sono tre nuove possibilità e sicuramente si lavorerà per aumentare il numero di licenze. Questo significa, per il settore dei tassisti, di un guadagno maggiore ma ne beneficia tutta la città».



Porta Ovest “sfratta” il deposito del Corso

Via ai lavori per la cabina elettrica: i materiali per il restyling ora saranno spostati

I CANTIERI IN CENTRO

I lavori di Porta Ovest “sfrattano” il cantiere di deposito dei materiali che servono alle operazioni di restyling di Corso Vittorio Emanuele. Lo scorso 7 maggio, infatti, l’Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno Centrale ha ufficializzato la richiesta all’amministrazione cittadina di autorizzare, per un anno, l’occupazione di parte dell’area di parcheggio che si trova fra via Ligea e via Porto, nell’area dell’ex mercato ittico, «al fine di dislocare l’area logistica relativa all’intervento “Porta Ovest” e consentire l’avvio dei lavori relativi alla realizzazione della cabina primaria a opera di e-distribuzione Spa». Permesso che viene accordato ma a partire dalla prima decade di giugno dal momento che quella stessa area è già occupata dallo stoccaggio del materiale proveniente dal cantiere di ristrutturazione di Corso Vittorio Emanuele. Insomma, sembrerebbe che, tra vari ritardi nelle operazioni, ora ci sia anche un problema di organizzazione dei cantieri. Intanto, nell’area dell’ex mercato ittico ha prevalso l’istanza dell’Autorità portuale, dal momento che, come si legge nella delibera della Giunta che dà il via alle procedure, «l’intervento “Salerno Porta Ovest” nonché quello relativo alla “realizzazione della cabina primaria” rivestono un’importanza strategica e di pubblica utilità». Tra l’altro, nulla osta considerando che «l’area richiesta è adibita a parcheggio pubblico a rotazione in gestione alla Salerno Mobilità Spa». A questo punto, quindi, i tecnici dell’amministrazione si riservano 10 giorni di tempo (che sarebbero anche già scaduti) per

individuare un’area alternativa per il cantiere del Corso. La decisione di utilizzare l’area di via Porto dell’ex mercato ittico risale allo scorso mese di marzo quando fu varata un’altra delibera in cui si destinava quell’area allo stoccaggio dei lastroni di pietra lavica e tutto il materiale legato al cantiere del Corso. L’area era stata individuata e quindi scelta innanzitutto per la vicinanza con le uscite autostradali e per impattare il meno possibile sul traffico cittadino. Quindi la nuova destinazione dei materiali del Corso dovrà rispondere comunque a tutta una serie di requisiti tali da garantire, oltre che i minori disagi possibili sulla viabilità e tenendo in considerazione anche la sicurezza.

(e.t.)

riproduzione riservata



Il cantiere in corso delle gallerie di Porta Ovest

© la Città di Salerno 2024

Powered by TECNAVIA

«Emergenza viadotto Gatto? Colpa dei lavori lenti a Porta Ovest»

Salerno sempre più nella morsa del traffico. Ore per percorrere il viadotto Gatto. Sosta selvaggia nella zona orientale nei pressi del mercato di Torrione, a via del Pezzo e via Posidonia. E i soliti cantieri sul Lungomare Trieste e sul Carmine che appesantiscono la circolazione. Sono giorni caldissimi, e non solo climaticamente parlando, per la mobilità cittadina. Da settimane percorrere la città è diventata un'odissea soprattutto in orario punta. I punti più critici si registrano sul Viadotto Gatto, in via Benedetto Croce e via Indipendenza. Strade infernali dove gli automobilisti sono costretti a tempi di percorrenza lunghissimi. Un'ora ma anche un'ora e mezza per uscire dall'impasse del viadotto Gatto sotto un sole cocente. È diventato tutto davvero insostenibile. E sullo sfondo si registra la solita penuria di agenti della Polizia municipale, alle prese con una carenza di personale che comincia a dare segnali preoccupanti come previsto da mesi. «La situazione attuale del traffico cittadino è diventata insostenibile denunciano Antonio Capezzuto della Fp Cgil e Gerardo Arpino della Filt Cgil - La lentezza dei lavori per l'apertura della Porta Ovest, progettata per decongestionare il traffico pesante dal viadotto Gatto, è fonte di frustrazione e preoccupazione, ma oggi sono necessarie soluzioni concrete e non solo attendistiche». A preoccupare anche il mancato avvio delle operazioni di reclutamento di 45 agenti part time della polizia locale: del concorso di assunzione non c'è ancora traccia. «In questo contesto non è di poco rilievo il mancato avvio delle procedure concorsuali, 45 operatori della Polizia municipale a tempo indeterminato potrebbero consentire un potenziamento dei servizi in città», chiude Capezzuto.

g.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Emergenza traffico, ora veri interventi»

Altra giornata di passione sulle strade, in tilt l'area del viadotto Gatto. La Cgil in campo: «Situazione insostenibile»

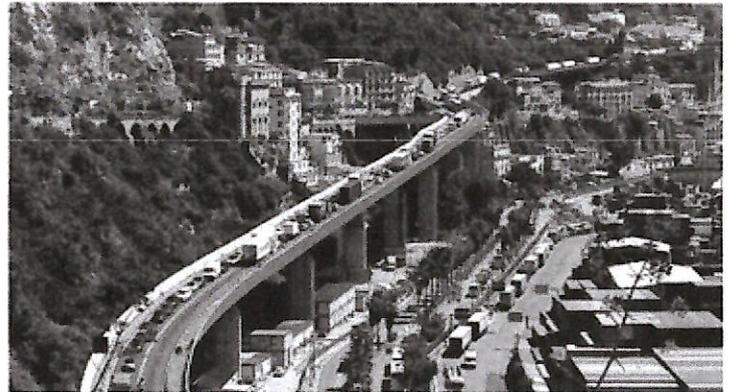
Un imprevisto, l'ennesimo e come ne capitano tutti i giorni. Tanto è bastato per trasformare la mattinata di venerdì in un altro momento da "bollino rosso" sulle strade di Salerno. Dopo il caos dell'ultimo weekend, ripetuto anche nella giornata di lunedì, ieri è stata un'altra giornata da tregenda per automobilisti e camionisti, soprattutto nell'area più a Ovest della città. Un problema meccanico avuto da un tir, che si è fermato nei pressi dell'uscita di Vietri dell'autostrada, ha provocato gravissime ripercussioni anche sulla viabilità cittadina. A partire dalle ore 10, infatti, tutta la circolazione fra l'area del viadotto Gatto e l'accesso all'arteria a scorrimento veloce si è fortemente rallentata, provocando ripercussioni anche sulla tangenziale e sul raccordo Salerno-Avellino. Insomma, un'altra giornata d'inferno sulle strade di Salerno. Una situazione che, con il passare dei giorni, sta diventando davvero insostenibile. Tant'è che persino i sindacati, adesso, chiedono interventi al Comune di Salerno e alle autorità competenti. In una nota, infatti, i segretari della Funzione Pubblica Cgil e della Filt, **Antonio Capezzuto e Gerardo Arpino**,

hanno evidenziato che «la situazione attuale del traffico cittadino che vede automobilisti paralizzati per ore sotto il sole cocente di questi giorni, è diventata insostenibile. Le quotidiane segnalazioni evidenziano un traffico in tilt sulla maggior parte degli assi viari cittadini, con conseguenze dirette sulla qualità della vita di quanti vivono in città o vi transitano con mezzi pubblici o privati, per non parlare delle ricadute sull'efficienza delle attività commerciali». I sindacalisti, in particolare, pongono l'attenzione sul viadotto Gatto «arteria vitale per la mobilità cittadina e commerciale di Salerno, è ogni giorno oggetto di accesi dibattiti considerata la sua strategicità anche e soprattutto per il collegamento con il

porto. La lentezza dei lavori per l'apertura della Porta Ovest, progettata per decongestionare il traffico pesante dal viadotto, è fonte di frustrazione e preoccupazione, ma oggi sono necessarie soluzioni concrete e non solo attendistiche - l'appello di Capezzuto e Arpino - . Il Comune di Salerno ha sollecitato Anas per un intervento immediato, ma le azioni finora intraprese si sono rivelate insufficienti. È necessario che le autorità competenti lavorino per un piano di gestione del traffico efficace, che possa prevenire e mitigare quanto accade ormai da giorni». I sindacalisti poi ricordano anche il mancato avvio del "concorso" per 45 agenti della polizia municipale «che potrebbero in prima fase consentire un potenziamento dei servizi in città, stante ad oggi una forte carenza di personale a disposizione. Chiediamo quindi che si mettano in campo tutti gli sforzi necessari, che si passi dalle parole ai fatti, garantendo ai salernitani una mobilità sicura e fluida».

(re.cro.)

riproduzione riservata



Una delle "solite" code di auto e camion sul viadotto Gatto

© la Citta di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Il caso - La replica di Bicchielli (NM): "De Luca ha il coraggio di parlare ancora?". Vietri: "De Luca smentisce se stesso ora"

Autonomia differenziata, De Luca legge i nomi del parlamentari del sud in aula

È sempre più acceso lo scontro tra centrodestra e centrosinistra sull'autonomia differenziata. E se da un lato Vincenzo De Luca legge in diretta i nomi dei parlamentari del Mezzogiorno che hanno votato a favore, dall'altro c'è chi risponde a tono. "L'autonomia è una grande possibilità di salto in avanti per chi ha voglia di lavorare ed è capace di amministrare. L'autonomia manda a casa i De Luca e gli Emiliano, i chiacchieroni e i fanfaroni. Quelli che rubano i voti del Sud da 50 anni senza fare una mazza per i loro concittadini", ha detto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, alla manifestazione a Montecitorio Maggiore (Vicenza). "Non vedo l'ora da vicepremier di accogliere tra qualche settimana a Palazzo Chigi Luca Zaia e Attilio Fontana per dare finalmente realtà a quello che è stato il vostro sogno per tanti anni. Si può già partire da nove competenze", ha aggiunto. Intanto, sull'autonomia differenziata il governatore campano De Luca plaude ad alcune prese di posizione critiche registrate all'interno della maggioranza e invita le regioni a una battaglia comune: "La Campania ha guidato la battaglia. Registro con soddisfazione - ha detto oggi nel corso dell'abituale appuntamento social del venerdì - il fatto che ci si è svegliati e che ci sono state dichiarazioni di colleghi presidenti di Regione della maggioranza, in particolare Occhiuto che è un bravo amministratore e al quale dico che forse potevamo organizzarci un po' prima, quando lo chiamai prima del 16 febbraio e mi disse che aveva qualche problema a livello nazionale. A lui e a Bardi dico meglio tardi



Imma Vietri



Pino Bicchielli

che mai, considero importanti le loro prese di posizione anche se nessuno ha fatto riferimento ai fondi di sviluppo e coesione che sono bloccati". Per De Luca la battaglia si deve sviluppare su due fronti: contro l'autonomia differenziata ma anche contro il centralismo burocratico dei ministeri romani e per burocrazia zero. Nel merito del disegno di legge approvato dal Parlamento in settimana De Luca ha spiegato quelle che a suo avviso sono le criticità: "Sulla base della spesa storica la prima truffa è che chi è più ricco sarà più ricco e chi è più povero sarà più povero. La seconda truffa è che senza oneri aggiuntivi per lo Stato come si fa la perequazione tra Nord e Sud? La terza truffa consiste nel trattenere il residuo fiscale su Iva, Irpef e Irap. Se le regioni ricche trattengono quelle risorse il fondo di solidarietà come lo finanziamo? Questa autonomia è una truffa che spacca l'Italia e privilegia i più ricchi". Di qui la proposta all'opposizione e "agli amici di Forza Italia che vogliono fare

una battaglia per il Sud" di un impegno comune per competere ad armi pari. "Oggi la Campania ha metà del personale sanitario dell'Emilia Romagna - ha ricordato De Luca - se dobbiamo fare la sfida dell'efficienza deve essere ad armi pari e con uguali risorse nel riparto del fondo sanitario nazionale dove la Campania viene derubata ogni anno di 200 milioni di euro. Ok alla sfida dell'efficienza - ha ribadito - ma se si parte ad armi pari e dopo ogni regione si può giocare le proprie carte". Il governatore, nel corso della consueta diretta facebook mostra l'elenco dei parlamentari campani che hanno votato a favore dell'autonomia differenziata "cioè contro la Campania e il Sud". Poi legge i nomi. "Questi - dice - gli eroi di Fratelli d'Italia: Marco Cerreto, Gianfranco Rotondi, nientedimeno che Michele Schiano Di Visconti, Marta Schifone, Carmen Giorgianni, Imma Vietri. Due di Forza Italia: Tullio Ferrante e Francesco Rubano. Poi la Lega: Attilio Pierro, Gianpiero Zinzi. Perfino

Con una delibera del 2019 la giunta regionale chiese l'autonomia differenziata

Noi Moderati, con tale Pino Bicchielli. Eccoli i nostri eroi ai quali vedremo di dare una medaglia al valor civile per aver contribuito a calpestare gli interessi del Sud e della Campania". "A volte capita - conclude - che ci sia qualche esponente istituzionale che non ha voglia né di fare il maggiordomo né lo scendiletto del governo nazionale né di vivere da ectoplasma, ma da uomo libero". E non si fa attendere la replica dell'onorevole Pino Bicchielli, vicepresidente di Noi Moderati alla camera dei deputati, membro della commissione difesa e antimafia: "Tutti possono legittimamente criticare una posizione politica tranne Vincenzo De Luca dopo i danni fatti al Mezzogiorno e alla Campania. Ora, non capisco come possa ancora parlare. È giusto ricordare che con una delibera del 2019 la giunta regionale della Campania guidata da tal Vincenzo De Luca (forse sarà un caso di omonimia) chiedeva l'applicazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione e precisamente: la Campania costituisce una realtà matura per sperimentare forme e condizioni particolari di autonomia e che l'ottenimento di spazi più ampi di intervento, come consentito dalla Costituzione, permetterebbe di rafforzare il ruolo nevralgico in ambito socio-economico, anche a beneficio dell'inte-

resse della collettività nazionale - ha aggiunto l'onorevole Bicchielli - Ecco, alla luce di tutto ciò ci chiediamo: davvero ha il coraggio di continuare il suo solito, noioso e imbarazzante monologo? C'è un tempo per tutto e tutti. Il tempo di Vincenzo De Luca è giunto al termine". "Il governatore della Campania che nel 2019 chiese formalmente l'autonomia per la sua regione si chiama Vincenzo De Luca". Lo dichiara, in una nota, il deputato campano di Fratelli d'Italia Imma Vietri rispondendo alle dichiarazioni rilasciate dal presidente della Regione Campania durante la diretta Facebook del venerdì. "Con la delibera della giunta regionale del 2019, in particolare, chiedeva l'applicazione dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione sostenendo: 'La Campania costituisce una realtà matura per sperimentare forme e condizioni particolari di autonomia e l'ottenimento di ciò, come consentito dalla Costituzione'. Insomma, siamo di fronte ad una contraddizione in termini che svela, per l'ennesima volta, l'ipocrisia del governatore e del Pd. La domanda vera da porsi è un'altra: qual è il vero volto di De Luca? Quello che solo cinque anni fa voleva l'Autonomia per la Campania oppure colui che oggi, solo perché il suo partito è all'opposizione, si finge smemorato e la contesta?" conclude.

Il fatto - "Stiamo operando rinnovo generazionale dei dirigenti sui territori, insieme a un forte rilancio dell'attività sindacale"

Il salernitano Ottavio De Luca eletto segretario generale aggiunto Filca-Cisl Nazionale

Il salernitano Ottavio De Luca è stato eletto, nella giornata di ieri, segretario generale aggiunto della Filca-Cisl nazionale dal Consiglio generale della categoria, che si è riunito questa mattina a Roma alla presenza del segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. 51 anni, originario di Sapri (Salerno), De Luca si è poi trasferito in Toscana, dove ha iniziato la sua attività sindacale nella Filca. Al Congresso nazionale del 2017 di Perugia è stato eletto segretario nazionale organizzativo,

ruolo che ricopre tuttora al fianco di Enzo Pelle, segretario generale della Federazione. "Negli ultimi anni la Filca è cresciuta tantissimo - ha dichiarato Ottavio De Luca dopo la sua elezione - tornando ai livelli del 2014 e aumentando la rappresentatività nelle Casse edili. Stiamo operando un rinnovo generazionale dei dirigenti in tutti i territori, insieme a un forte rilancio dell'attività sindacale soprattutto sui temi della sicurezza, della legalità, della sostenibi-

lità, dell'innovazione, dell'integrazione. I pilastri della nostra azione sindacale, oggi come 70 anni fa, visto che la Filca è nata nel 1955, restano la contrattazione, la partecipazione, la formazione, la concertazione. Insomma, siamo sempre più protagonisti del settore: non dimentichiamo che importanti innovazioni, come il Durr, la congruità e la stessa Patente a punti, sono intuizioni nate proprio in Filca", ha concluso il neo segretario generale aggiunto.



Il fatto - Salerno sempre più in alto anche grazie all'impegno della dottoressa salernitana all'American Diabetes Association

La vice sindaca Paky Memoli in Florida per un convegno sulla diabetologia



Paky Memoli

Salerno protagonista a livello mondiale. A portare in alto il nome della città capoluogo la vice sindaca del Comune di Salerno Paky Memoli che in questi giorni è ad Orlando, in Florida all'American Diabetes Association (Ada) che sta ospitando l'84a sessione scientifica. Questo incontro rappresenta il più grande evento mondiale sul diabete, riunendo oltre 11.000 medici, scienziati, ricercatori e operatori sanitari da tutto il mondo. L'evento ibrido presenterà le ultime scoperte scientifiche

sul diabete, con più di 200 sessioni e 2.000 presentazioni di ricerche originali presso l'Orange County Convention Center. «Un congresso internazionale sul diabete molto importante. Quest'anno si tiene ad Orlando, in Florida e gli scienziati di tutto il mondo si confrontano su questa patologia che è diventata una pandemia - ha spiegato la dottoressa Paky Memoli - Noi abbiamo nel mondo 535 milioni di diabetici, nel 2045 ne avremo 735 milioni. Un pro-

blema sanitario da affrontare e soprattutto da affrontare dal punto di vista della prevenzione». Come ha voluto sottolineare la vice sindaca e dottoressa Paky Memoli questo congresso accende i riflettori sui tanti farmaci per l'obesità e «soprattutto anche dei nuovi sistemi di controllo sul diabete. A questo convegno partecipano circa 20mila diabetologi provenienti da tutto il mondo, un'esperienza di grande importanza non solo sotto il profilo scientifico ma anche umano attraverso

«Parliamo non solo del diabete ma soprattutto di prevenzione»

il confronto tra professionisti». Il diabete è una delle prime 10 cause di morte negli Stati Uniti, con oltre 1,4 milioni di nuovi casi diagnosticati ogni anno.

Negli ultimi 20 anni, il numero di adulti con diagnosi di diabete è più che raddoppiato a causa dell'aumento dell'obesità, del peso corporeo e dell'invecchiamento. L'ADA, attraverso questo incontro annuale, mette in evidenza gli ultimi progressi nella ricerca e nella cura del diabete.

Temi Chiave dell'84a Sessione Scientifica
Farmaci contro l'obesità e

farmaci contenenti il peptide-1 simile al glucagone (GLP-1). Saranno discussi i loro effetti su obesità, diabete, apnea notturna, esiti renali e altro ancora. I farmaci GLP-1 approvati dalla FDA, come la Tirzepatide, e candidati come Retatrutide, Pemvidutide ed Ecnoglutide orale, saranno al centro dell'attenzione.

Tecnologia e intelligenza artificiale: Le soluzioni innovative stanno rivoluzionando la gestione del diabete, offrendo nuove possibilità per migliorare i risultati dei pazienti e cure più personalizzate. Gli studi metteranno in evidenza i progressi nei sistemi automatizzati di somministrazione di insulina (AID) e nei monitor continui del glucosio (CGM).

Innovazione: Il 22 giugno dalle 16:30 alle 18:00 ET si terrà l'Innovation Challenge. Questo evento, che ha debuttato nel 2023, invita aziende emergenti a presentare idee per migliorare la vita delle persone con diabete. Una giuria, con il contributo del pubblico, determinerà quali concorrenti otterranno un incontro privato con potenziali finanziatori. Le sessioni dell'84a sessione scientifica affronteranno anche temi cruciali come la salute degli occhi, le disparità sanitarie, i tumori legati al diabete e all'obesità e il monitoraggio precoce del rischio.

«Un problema da affrontare subito, importante confronto tra professionisti»

per la perdita di peso: L'obesità colpisce il 42% degli adulti americani e contribuisce fino al 53% dei nuovi casi di diabete ogni anno. Quest'anno verranno presentati studi clinici sui trattamenti per l'obesità, con focus sui

Il fatto - Le realtà selezionate avranno l'opportunità di presentare le proprie proposte progettuali alla commissione giudicatrice

"AssociazioniXIdee", la presentazione dei progetti e premiazione a Palazzo Innovazione

Si concluderà martedì 25 giugno, alle ore 9:30, presso Palazzo Innovazione a Salerno, la prima edizione di AssociazioniXIdee, il progetto promosso da Fondazione Cassa Rurale Battipaglia in collaborazione con Banca Campania Centro e con partner tecnico Fondazione Saccone, nato con l'obiettivo di favorire la cooperazione tra gli enti del Terzo Settore del territorio e valorizzare le idee più meritevoli. Le realtà selezionate, dopo il percorso di sviluppo competenze, avranno l'opportunità di presentare le

proprie proposte progettuali alla commissione giudicatrice, composta da personalità di spicco del mondo del terzo settore e dell'imprenditoria tra cui Claudio Gubitosi, ideatore del Giffoni Film Festival e direttore artistico di Giffoni Experience, Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola. Altri membri della Commissione sono il Presidente della Fondazione Cassa Rurale Battipaglia Federico Del Grosso, il Presidente della Fondazione Saccone Giorgio Scala e il consigliere della Fondazione

Cassa Rurale Battipaglia delegato al progetto, Angelo Mammone. Questi valuteranno i progetti sulla base dei criteri di innovazione, impatto sociale e sostenibilità e proclameranno il vincitore supportando la realizzazione dell'idea con un riconoscimento economico di 5 mila euro. Ad aprire la mattinata gli interventi del Presidente Del Grosso, di Camillo Catorazzo, Presidente di Banca Campania Centro, e di Mario Vitolo, CEO di Palazzo Innovazione. In questi mesi, AssociazioniXIdee si è



confermato un modello di cooperazione in grado di mettere in rete le diverse realtà del territorio e favorire la nascita di proposte innovative che valorizzano il terzo settore salernitano. L'evento di

presentazione dei progetti rappresenta un'occasione importante per tutti gli operatori del settore, gli enti locali e i cittadini interessati a costruire un futuro migliore per la provincia di Salerno.

Docenza universitaria per Domenico De Rosa

Il Cavaliere della Repubblica e Ceo di Smet insegnerà “Operations in Business Success” all’ateneo di Napoli Parthenope

ECCELLENZA » LA NOMINA

Insegnerà “Operations in Business Success” nell’ambito del Master in Entrepreneurship and Innovation Management dell’Università degli Studi di Napoli Parthenope. Un prestigioso incarico di Docenza Universitaria è stato conferito dall’Università degli Studi di Napoli Parthenope al Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO del Gruppo SMET.

L’attività didattica di Domenico De Rosa si concentrerà sulla materia Operations in Business Success, nell’ambito del Master di I Livello in Entrepreneurship and Innovation Management, offerto dall’Ateneo napoletano in collaborazione con MIT Sloan School of Management, la Business School del Massachusetts Institute of Technology.

Il Master, giunto quest’anno alla sua terza edizione, inizierà nel mese di settembre 2024, avrà una durata di 12 mesi e sarà condotto esclusivamente in lingua inglese.

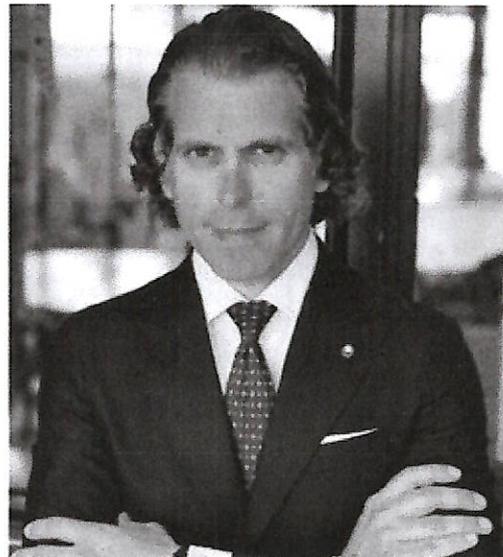
“Contribuire alla formazione delle nuove generazioni è per me una priorità assoluta. - ha dichiarato il Cavaliere Domenico De Rosa - Per questo motivo ricevo con entusiasmo dall’Università Parthenope l’incarico per questa nuova esperienza di Docenza Universitaria, nella quale profonderò tutto il mio abituale impegno, confidando di riuscire a trasferire a tutti i miei studenti il massimo grado possibile di conoscenza ed esperienza. Desidero a questo proposito ricordare le parole di **Rita Levi Montalcini**, il Premio Nobel che dedicò alla scienza la sua intera esistenza: ‘La scelta di un giovane dipende dalla sua inclinazione, ma anche dalla fortuna di incontrare un grande maestro’ ”.

Presso l’Università degli Studi di Napoli Parthenope, il Cav. De Rosa è anche Cultore della Materia nel corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale.

In quest’ambito nel 2023 è stata lanciata la SMET Mobility Challenge, giunta quest’anno alla sua seconda edizione: una vera e propria sfida tra gli studenti, ai quali è richiesto di creare nuovi modelli di mobilità senza impatto ambientale, attraverso l’utilizzo del Digital Twins e prendendo come riferimento alcune tratte selezionate del trasporto merci, dove SMET opera già oggi in intermodalità.

Tra i numerosi incarichi accademici, il Cavaliere Domenico De Rosa vanta infine la partecipazione al Comitato Tecnico di Indirizzo del Corso di Laurea in Giurista d’Impresa, offerto dall’Università di Salerno.

riproduzione riservata



Domenico De Rosa, Cavaliere della Repubblica e Ceo di Smet

Amalfitana, c'è la riapertura a senso unico alternato weekend salvo per i turisti

Statale transitabile da ieri pomeriggio con circolazione regolata dai semafori

Mario Amodio

Ha riaperto in tempo di record la statale Amalfitana 163, interrotta da lunedì in territorio di Piano di Sorrento per effetto del crollo di un blocco lapideo. Dal tardo pomeriggio di ieri fine del calvario per turisti, residenti e pendolari costretti a fare i conti con stop alla circolazione lungo l'importante arteria di collegamento tra la Costiera e la Penisola Sorrentina. E così, in largo anticipo rispetto ai tempi dettati originariamente dal cronoprogramma dell'intervento, la strada è tornata percorribile seppur a sensi di marcia alternati. Infatti, con chiusura anticipata della fase di bonifica, gli operai della ditta Cardine potranno ora provvedere alla messa in sicurezza anche a strada aperta grazie al restringimento della carreggiata che da un lato consentirà ai rocciatori di lavorare in sicurezza nelle chiodature e nell'apposizione delle nuove reti metalliche e dall'altro di limitare al minimo i disagi al traffico veicolare. La circolazione, regolata da impianti semaforici, è ripresa poco dopo le 18.30, quando sono state ultimate le operazioni di rimozione dei new jersey e di delimitazione dell'area di cantiere. E così in poco più di 48 ore dall'inizio dei lavori, disposti in seguito alle criticità riscontrate in sede di sopralluogo tecnico svoltosi dopo il distacco di roccia di domenica sera, la strada è tornata transitabile dopo i gravi disagi subito non solo dalla filiera turistica di Positano e Praiano ma anche dai residenti di quell'area e dai tanti lavoratori che si spostano quotidianamente tra la Costiera e la Penisola Sorrentina.

I LAVORI

In due giorni sono stati disgiunti un bel po' di metri cubi di materiale lapideo, tutti rimossi con l'ausilio di mezzi meccanici già dalla scorsa sera, oltre a quello rimasto in bilico nella rete metallica e in seguito al quale è stata attenzionata l'intera porzione di montagna le cui situazioni di pericolo ha poi determinato la chiusura della statale Amalfitana 163. Esattamente al chilometro 7,214, dove l'Anas aveva eretto due sbarramenti che hanno tenuto isolati per cinque giorni Positano e Praiano dalla Penisola Sorrentina e dallo svincolo autostradale di Castellammare. Il via libera ai lavori di messa in sicurezza della roccia alle porte di Positano è avvenuto dopo due giorni di stallo. E cioè quando il comune di Piano di Sorrento, nel cui territorio ricade la montagna interessata dalla bonifica, ha provveduto ad affidare i lavori di somma urgenza alla una ditta Cardine per un importo di 214.000 euro che saranno poi ristorati dal Genio Civile che si farà carico della spesa.

LE PAROLE

«Questo risultato non sarebbe stato possibile senza il lavoro e la competenza del sindaco di Piano di Sorrento, Salvatore Capiello, e dell'ufficio tecnico comunale di Piano di Sorrento - dice il sindaco di Positano, Giuseppe Guida - È stata fondamentale la sinergia che si è creata nel team di lavoro con la ditta incaricata che celermente, con professionalità e abnegazione, ha attivato le procedure di lavoro necessarie affinché si risolvessero le prime criticità avvertite dalla comunità di Positano. Ringrazio l'Anas ed il Genio Civile regionale che, dal primo momento, ci ha garantito vicinanza. Voglio sottolineare anche l'interessamento del Governo centrale: un canale importante relativo proprio ai confronti di Anas. Ai ringraziamenti aggiungo anche un pensiero per il presidente della conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi». I lavori di bonifica continueranno per giungere quanto prima alle condizioni ideali per poter ottenere la riapertura completa al traffico del tratto di Statale 163. Infatti sono previsti una serie di interventi mirati su aree di roccia che i tecnici hanno ritenuto opportuno non disgiungere per evitare danni alla sottostante sede stradale. In questi casi si procederà a una imbracatura dei massi con reti metalliche e chiodature mentre sul resto della roccia che arriva fin giù alla cunetta i rocciatori collocheranno le classiche reti con tiranti di acciaio intrecciati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - A poche ore dal voto spuntano vecchi volti della politica locale come l'ex presidente della Provincia Angelo Villani

Ballottaggio, Montalbano con D'Acunzi

Scatta da oggi il nuovo silenzio elettorale per il ballottaggio che si terrà domani e lunedì tra i due candidati Gennaro D'Acunzi ed Enrico Bisogno in corsa per la conquista della poltrona di sindaco di Nocera Superiore. D'Acunzi, sostenuto da cinque liste civiche "Oltre", "Ci Siamo", "Adesso", "Superiore è Nocera", "Movimento Legalità e Trasparenza", al primo turno ha ottenuto il 47,3% rispetto al suo diretto rivale Enrico Bisogno, appoggiato anche lui da cinque liste civiche "La Nostra Terra", "Viva Nocera Superiore", "Città Libera", "+ Rete", "Avanti" fermo al 34,1%, in svantaggio di circa 13 punti percentuali, ma pronto a giocarsi le proprie carte in quella che si preannuncia una sfida molto aperta. Una partita che vede schierati, da una parte e dall'altra, anche altri candidati, in primis Rosario Danisi, che ha ottenuto il 7,5% di preferenze e Gaetano Montalbano, che non è riuscito ad andare oltre all'11%. Ma se Danisi, attraverso una nota e una conferenza stampa, ha ufficialmente comunicato il suo pieno ed incondizionato sostegno alla causa di Bisogno che presenta nelle sue liste il gruppo di Fratelli d'Italia (con il consigliere provinciale Carmine Amato) e anche candidati legati al Pd, lo stesso non ha fatto Gaetano Montalbano. Almeno apparentemente. Sembra, infatti, che nell'ultimo comizio elettorale tenutosi a Porta Romana, si siano intravisti, tra i sostenitori di D'Acunzi, lo stesso Montalbano e volti noti della vecchia politica, tra cui l'ex presidente della Provincia



Gennaro D'Acunzi

di Salerno Angelo Villani e l'ex sindaco e consigliere regionale Giuseppe Manzo, oltre al supporto (del tutto giustificato) del consigliere regionale Pasquale D'Acunzi, fratello di Gennaro. A testimoniare la presunta vicinanza di Montalbano a D'Acunzi ci sarebbe anche uno scatto che immortalava i due candidati sindaci in un caloroso abbraccio. Non che questo gesto volesse indicare in maniera esplicita un sostegno non dichiarato. Tuttavia, la presunzione di quella che potrebbe essere stata interpretata come una manifestazione di interesse affinché D'Acunzi potesse conquistare Palazzo di Città ha prevalso tra molti addetti ai lavori. Ipotesi che avrebbero scatenato anche alcune polemiche tra gli avversari di D'Acunzi, che hanno evidenziato come queste alleanze, o presunte tali,

rappresenterebbero una sorta di "risveglio dei dinosauri della politica", con chiari riferimenti ai modelli della vecchia democrazia cristiana, che comunque tanto male non ha fatto laddove ha lasciato il segno. Al di là degli apparentamenti e delle presunte alleanze nascoste, manca davvero poco per conoscere il Comune di Nocera Superiore a chi verrà affidato. La corsa a due sarà sicuramente caratterizzata da qualche ultimo colpo di scena che si potrebbe verificare nella giornata odierna, nonostante il silenzio elettorale. Poi, da domani la parola passa di nuovo alle urne, anzi, agli elettori, che con il loro voto determineranno il trionfo elettorale di uno dei due contendenti alla poltrona di primo cittadino.

Mario Rinaldi

Cava de' Tirreni - Nei giorni scorsi primo incontro

Il Centrodestra Cavese unito scalda i muscoli in vista delle prossime comunali

Un professionista di chiara fama, profondo conoscitore delle diverse realtà della vita cittadina e vicino al variegato mondo dell'associazionismo cavese. Il Centrodestra Cavese scalda i muscoli e apre un confronto sulle prossime elezioni amministrative e sul nome del candidato sindaco, capace di essere espressione dei partiti e delle forze civiche. Nei giorni scorsi - nel corso di una riunione tenutasi a cui erano presenti i coordinatori di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Noi Moderati e della civica Siamo Cavese, oltre che i rispettivi consiglieri comunali - è stata effettuata un'analisi del voto riguardante le elezioni europee che hanno visto, nonostante l'alto tasso di astensione, l'affermazione del centrodestra con circa il 46% delle preferenze cittadine. Il successo elettorale della coalizione rappresenta, per le forze politiche cavese del centrodestra, un impegno e una sfida e testimonia la presenza di una vastissima corrente di opinione, favorevole ad un cambio di rotta anche a livello di amministrazione locale. Per questo motivo, le forze cavese di centrodestra hanno confermato la volontà di rafforzare ulteriormente l'unità di azione che già contraddistingue l'opera quotidiana di opposizione alla compagine amministrativa che attualmente regge la città e di elaborare un programma di governo comune che possa restituire a Cava de' Tirreni la dignità che le spetta. Si è discusso, inoltre, delle caratteristiche del prossimo candidato sindaco, che dovrà essere espressione della coalizione. È emersa la necessità di scegliere una persona di indubbio spessore morale e di grande senso civico, che sappia farsi interprete delle reali esigenze dei cittadini e attuare politiche tali da rilanciare l'immagine e l'economia di Cava de' Tirreni, da anni paralizzata da un'immobilità che ne impedisce la crescita in un momento storico di grandi cambiamenti. Si è concordato, infine, di organizzare, a partire da settembre, una serie di iniziative politico - amministrative da presentare in Consiglio comunale e nelle diverse commissioni, oltre che di stilare un calendario per eventi pubblici su specifiche tematiche.

La nota - Luigi Cerruti, coordinatore di NM Costiera, "serve progetto concreto"

"Il Cristo si ferma a Meta di Sorrento e non prosegue più, nemmeno se volesse camminare sull'acqua, per il troppo caos". La denuncia arriva da Luigi Cerruti, coordinatore provinciale di Noi Moderati Salerno che interviene in merito alla situazione che si registra in Costiera Amalfitana dopo l'ennesimo crollo. "Gli episodi si ripetono e non sempre della stessa specie: ieri a Conca dei Marini, oggi a Meta di Sorrento. Il parere della Conferenza dei sindaci della Costa d'Amalfi ringrazia per la sensibilità la Regione Campania e il Genio Civile. Il presidente Fortunato della Monica espleta bene il suo ruolo istituzionale ma inviterei la classe politica che amministra a realizzare di essere di fronte ad un sito Unesco, importante per il Paese - ha aggiunto il coordinatore Cerruti - C'è una riflessione ben più approfondita e che guardi più al contenuto che ai ringraziamenti di circostanza. I rappezzati di alcune parti del costone, lungo quasi 40 km o poco più, non servono a nulla. Si discute di Masterplan e di idee mastodontiche altrove e non si lavora per mettere in atto un progetto importante da presentare in Europa perché è là che si trovano i fondi che la Regione Campania potrebbe richiedere per mettere in sicurezza il costone della Costa d'Amalfi". La richiesta del coordinatore provinciale è quella di lavorare ad un unico progetto che veda insieme i comuni interessati per raggiungere un obiettivo comune: "non è pensabile intervenire attraverso il fondo della somma urgenza che il Genio Civile mette a disposizione dopo che l'Anas chiude la strada. I 214.000 € stanziati a mio avviso non sono sufficienti, sono un palliativo. Manca un chiaro e preciso indirizzo politico che possa consentire di intercettare i fondi europei - ha aggiunto il coordinatore provinciale di Noi Moderati - In questo periodo Salerno città soffre la mala gestione della non politica applicata e chi si occupa della Res-Pubblica si ritrova in un imbuto che si stringe sempre di più ed il collo arriva anche in Costiera". Da qui l'appello ad attivare con urgenza le vie del Mare: "se nelle Cinque Terre il progetto funziona e qui no c'è una riflessione molto più seria da fare: cosa impedisce l'attivazione di questo progetto? Perché in Campania, e in provincia di Salerno nello specifico, non riesce a decollare?", ha concluso Cerruti.

La nota - Il Sottosegretario alle Infrastrutture Tullio Ferrante dopo interventi

SS163 "Amalfitana", Ferrante: "Bene la riapertura"

"Il ripristino parziale della circolazione sulla SS 163 "Amalfitana" nel territorio comunale di Piano di Sorrento, è frutto di un impegno condiviso che ha visto impegnate autorità e Istituzioni. Ora guardiamo alla totale messa in sicurezza dell'arteria, perché situazioni emergenziali analoghe non si ripetano". Lo ha dichiarato il deputato e sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante. "I contatti con Anas e con i vertici degli enti territoriali competenti che hanno eseguito i primi interventi - ha continuato Ferrante - sono stati continui ed hanno portato a raggiungere un obiettivo importante per il territorio. L'ordinanza di riapertura emessa da Anas è una boccata d'os-



sigeno che dà respiro ad operatori e comunità locali, e che mette in salvo la stagione estiva alle porte. L'impegno e l'attenzione sul tema resteranno alti, nella consapevo-

lezza dell'importanza della Costa Sorrentina, fiore all'occhiello della Campania e di tutto il Paese" ha concluso Ferrante.

red.cro.

Pollica riconquista il primato di Vassallo: mare più bello d'Italia

Concesse le "5 vele" riconoscimento top di Legambiente e Touring Club Italiano

L'AMBIENTE

Antonio Vuolo

Correva l'anno 2010 e il sindaco di Pollica Angelo Vassallo era ancora in vita quando questo lembo di terra a sud di Salerno, sospeso tra mare cristallino e colline verdeggianti, ottenne per la prima volta il primato nazionale con le 5 vele nella "Guida Blu" curata da Legambiente e Touring Club Italiano. Questo riconoscimento, che assegna le vele ai comuni più meritevoli per la loro capacità di unire la qualità dei servizi offerti ai turisti con scelte indirizzate all'ecosostenibilità, è stato solamente il primo di una serie di successi. Dopo ulteriori due primati nazionali, nel 2011 e nel 2019, Pollica con le sue marine di Acciaroli e Pioppi ha conquistato nuovamente quest'anno il prestigioso riconoscimento, confermando il suo impegno nella gestione ecosostenibile del territorio. «Da quando è stato istituito il riconoscimento, nel 1999, abbiamo sempre ottenuto le Cinque Vele e quest'anno, per la quarta volta, ci godiamo il primato nazionale, che ci gratifica per il lavoro svolto quotidianamente nel rispetto dell'ambiente» commenta il sindaco Stefano Pisani, dopo la presentazione della guida 2024 "Il mare più bello" avvenuta, ieri mattina, presso la Casa dell'Architettura, a Roma. Non solo acque cristalline e luoghi di straordinaria bellezza paesaggistica per la patria della "Dieta Mediterranea", ma anche e soprattutto un approccio sistemico sul tema della sostenibilità, che si traduce in azioni pratiche ed innovative. Tra queste, l'utilizzo di un sistema, in funzione già a partire dai prossimi giorni, che consentirà di usare le acque di depurazione trattate con i raggi Uva per il lavaggio delle imbarcazioni e per irrigare il verde presente nel porto turistico di Acciaroli.

L'ENERGIA

Inoltre, entrerà a breve in funzione anche il primo impianto in Europa per la produzione di biometano da posidonia oceanica spiaggiata, che darà energia a 500 famiglie, partendo da quelle meno abbienti. E, poi, ancora il progetto di Comunità Energetica ed il "Cammino delle Terre della Dieta Mediterranea", tutti elementi che, come evidenzia Pisani, «raccontano di una gestione del territorio ecosostenibile che si traduce in un turismo autentico-esperienziale». E non è finita qui perché nelle prossime ore l'amministratore cilentano, che ieri sera al rientro da Roma ha issato la bandiera delle 5 vele sul porto di Acciaroli, emanerà anche un'ordinanza sindacale con il divieto di fumo sulle spiagge del litorale tra Acciaroli e Pioppi. «Sicuramente, come ogni cosa che facciamo qui, non è punto di arrivo. L'obiettivo è, infatti, quello di lavorare sempre per migliorare» conclude Pisani. Il prestigioso riconoscimento non solo premia gli sforzi dell'Amministrazione, ma anche l'impegno degli operatori turistici. «È un grande risultato che ci ricompensa dell'impegno e del lavoro svolti - racconta Rino Elefante, gestore di uno tra gli stabilimenti più in voga - Quello di Pollica è un turismo esperienziale. Il turista che viene da noi è sempre molto esigente, vuole vivere la flora e la fauna del nostro territorio, coniugare mare e collina, immergersi negli usi e nei costumi di questa terra. Ogni giorno, da anni, ci attrezziamo per ospitare in nome del rispetto dell'ambiente e dell'ecosostenibilità». Prima nazionale per Pollica, ma 5 vele anche per i comuni di San Giovanni a Piro, Castellabate e San Mauro Cilento. Con 4 vele, nel salernitano, ci sono Centola e Montecorice. Con 3, invece, Atrani, Camerota, Cetara, Casal Velino, Capaccio Paestum, Agropoli, Sapri, Pisciotta, Positano, Maiori, Minori, Ascea, Conca dei Marini, Amalfi, Vibonati, Vietri sul Mare, Praiano, Capitulo (Ispani). Con 2 vele, infine, Policastro.

La novità dell'edizione 2024 è rappresentata dalla presenza nella guida dei comuni amici delle tartarughe marine. Dodici sono località campane: Pollica, San Giovanni a Piro, Castellabate, San Mauro Cilento, Pisciotta, Agropoli, Ascea, Capaccio Paestum, Camerota, Sapri, Casal Velino e Cetara. L'iniziativa "comuni amici delle tartarughe" rientra nel progetto Life Turtlenest che mira a tutelare gli habitat di nidificazione della Caretta Caretta. «Le località campane inserite nella Guida Blu rappresentano la bellezza della Campania, il tesoro dei distretti del nostro territorio costiero» il commento di Francesca Ferro, direttrice di Legambiente Campania, mentre Valerio Calabrese del Museo

Vivente della Dieta Mediterranea conclude: «È un giorno di festa e raccontiamo la Campania che più ci piace, quella che coniuga sostenibilità ambientale e fruizione turistica in maniera virtuosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima l'esplosione poi il rogo distrutti quattro camion a Sarno

UN BOATO ALL'ALBA NEL DEPOSITO DI MEZZI PESANTI FIAMME ALIMENTATE DAL CARBURANTE IPOTESI DOLO

L'INCENDIO

Rossella Liguori

Un boato prima dell'alba, quattro camion distrutti da un incendio. Si indaga sul dolo. C'è l'ipotesi che dietro il rogo dei mezzi pesanti ci sia un'azione ben organizzata. L'episodio è accaduto in via Cimitero Vecchio, la strada che conduce nella zona di Foce, area periferica della città di Sarno. Il deposito di mezzi pesanti. Prima un'esplosione che ha destato i residenti della zona, e si è avvertita anche a diversi chilometri di distanza, poi il fuoco che ha avvolto un primo autocarro parcheggiato nel deposito. Le fiamme si sono propagate in poco tempo, alimentate molto probabilmente dal carburante presente nei serbatoi dei mezzi. È così che le lingue di fuoco hanno raggiunto altri tre camion fermi. Sono stati i residenti a richiedere sul posto l'intervento dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. In zona sono arrivate le squadre di soccorso dei caschi rossi di Nocera Inferiore e di Sarno insieme a due autobotti per il rifornimento idrico. I pompieri hanno agito con estrema meticolosità, circoscrivendo le fiamme perché non raggiungessero ulteriori motrici ed autocarri sistemati nell'area. Ci sono volute diverse ore per domare le fiamme ed in mattinata si è provveduto all'intervento di raffreddamento e l'operazione di ulteriore messa in sicurezza. Le verifiche sul posto sono state immediatamente avviate, ulteriori accertamenti saranno operati probabilmente nella giornata di oggi su quello che rimane dei mezzi, uno dei quali ridotto in cenere. Sarebbe stato ascoltato anche il proprietario del deposito che non avrebbe riferito episodi ricollegabili all'incendio. Sul posto sono arrivati i carabinieri del reparto Radiomobile e della stazione di Sarno. Si indaga a tutto campo e le indagini sono coordinate dai militari del Reparto territoriale di Nocera Inferiore, agli ordini del tenente colonnello Gianfranco Albanese. Al momento non è esclusa alcuna pista, compresa quella dolosa. Una notte da incubo per i cittadini di Foce che hanno raccontato dei boati che si sono susseguiti per ore e dell'intervento provvidenziale dei pompieri che hanno messo in sicurezza la zona evitando il peggio. «Abbiamo sentito un'esplosione terribile intorno alle 4 ha raccontato una donna Io ho pensato ad una bomba. Ci siamo affacciati ed abbiamo visto del fumo provenire dal deposito. E' lontano da casa nostra, ma io e mio marito abbiamo preso l'auto e siamo andati a vedere cosa stesse accadendo, anche per capire se qualcuno avesse bisogno di aiuto. Ci siamo ritrovati davanti ad un muro di fuoco, c'era già altra gente che aveva chiamato i soccorsi. Ci siamo dovuti subito allontanare perché continuavano ad esplodere i serbatoi. I vigili del fuoco si sono messi subito al lavoro ed hanno evitato che il fuoco raggiungesse tutti i mezzi parcheggiati. Sarebbe stato un disastro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borghi, missione rilancio grazie alle microimprese

Finanziate quasi tremila iniziative con i fondi del Pnrr Cultura In Campania in testa Oliveto Citra con 26 progetti, 22 a Contursi

LA GRADUATORIA

Dario De Martino

Ridare vita ai piccoli borghi, incentivandone la riqualificazione e le attività imprenditoriali soprattutto turistiche. Questa l'idea di fondo del "Piano Nazionale Borghi". Un modo per ripopolare alcune perle dimenticate delle aree interne, per creare nuovi poli turistici fuori dalle grandi città e per contrastare la fuga dei giovani, in particolare dal Sud, incentivando gli investimenti nei territori d'origine. Il programma è del ministero della Cultura con le risorse del Pnrr e mette in campo, in tutto il Paese, 800 milioni per i piccoli Centri storici. Quattrocentoventi milioni vanno a favore di ventuno Comuni, uno per ogni Regione o Provincia autonoma, per la rigenerazione culturale, sociale ed economica di venti borghi abbandonati o a rischio abbandono. La somma restante, chiamata linea B, riguarda 289 comuni per la realizzazione di progetti locali di rigenerazione culturale e sociale di borghi con meno di 5mila abitanti. Ma non è finita qui. Per questi stessi Comuni, in ballo ci sono altri 188 milioni per aiutare micro, piccole e medie imprese che vogliono svilupparsi in queste aree. E proprio questi fondi sono stati sbloccati. Nei giorni scorsi sono state assegnate le risorse per 2.779 iniziative imprenditoriali nei borghi italiani.

LE RISORSE

Come saranno divise le risorse? Il Sud porta a casa in totale, tra gli investimenti per i Comuni e gli aiuti alle imprese, 400 milioni, mentre tutto il Centro-Nord ne avrà circa 600. La Campania, in particolare, è la seconda Regione per investimenti: 61 milioni. Poco di più ne riceverà la Sicilia: 65 milioni. Segue il Lazio con 54 milioni, poi Veneto, Puglia e Lombardia con circa 49 milioni. In Campania, in particolare, arriverà l'investimento maggiore per quanto riguarda il sostegno alle attività imprenditoriali: 22 milioni. E sono ben 306 le proposte finanziate con fondi che vanno dai 30mila ai 75mila euro a seconda del punteggio ottenuto dal progetto in sede di presentazione. Insomma: un bel po' di soldi per dare l'occasione a tanti imprenditori locali, in particolare i più giovani, di creare della attività che gli consentano di vivere e far risplendere i tanti borghi campani. Le imprese che hanno ottenuto il finanziamento hanno presentato progetti con uno scopo e peculiarità ben precise: promuovere in modo innovativo la rigenerazione dei piccoli Comuni attraverso l'offerta di servizi, sia per la popolazione locale sia per i visitatori, nonché la sostenibilità ambientale, proponendo progetti attenti alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla riduzione dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti, alle soluzioni di economia circolare.

IL PROGETTO

Il ministro Gennaro Sangiuliano punta forte sul progetto: «I borghi storici costituiscono la spina dorsale del patrimonio culturale italiano, espressione di una bellezza ammirata in tutto il mondo che è fondamentale tutelare e valorizzare». Per l'ex direttore del Tg2 «impedire lo spopolamento e dare una nuova anima a questi luoghi è una delle sfide più ambiziose che vogliamo vincere, per questo ci stiamo impegnando a spendere con serietà, efficienza e lungimiranza le risorse economiche che il Pnrr ha destinato a questo scopo». Oltre ai fondi per le imprese appena sbloccati, come accennato, ci sono quelli direttamente di intervento statale per il recupero dei borghi. I progetti sono volti in prima battuta al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti e alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici. Recuperate le aree, si guarda infatti agli aspetti legati al turismo: favorire la creazione e promozione di nuovi itinerari e visite guidate. Il tema dell'attrazione dei visitatori, d'altronde, è fondamentale nell'ottica del progetto. Nel pacchetto da quasi un miliardo, infatti, ci sono altri 20 milioni per il cosiddetto "turismo delle radici". Di cosa si tratta? Del progetto che vuole portare i tanti visitatori stranieri con origine italiane a riscoprire i luoghi di provenienza dei loro avi. D'altronde sono stati tantissimi nel secolo scorso gli emigranti dai piccoli borghi, in particolare al Sud. E l'obiettivo di questo tipo di turismo è proprio quello di riportare i loro discendenti a ritrovare le proprie radici.

LA DISTRIBUZIONE

Ma tornando i fondi che arriveranno in Campania. Già nel 2022 erano stati selezionati, con 20 milioni a testa, i ventuno borghi a rischio abbandono, uno per Regione. E per la Campania è stato scelto il borgo di Sanza, nel Salernitano, col progetto "Borgo dell'accoglienza". Per gli altri piccoli Comuni, invece, ci sono i finanziamenti per i progetti di rigenerazione sociale ed economica. In Campania i fondi vanno a dodici comuni nel Salernitano, otto nel sannio, sei nel Casertano e cinque nell'area irpina. E agli stessi Comuni vanno anche i fondi per i finanziamenti alle imprese, quelli appena sbloccati. È anche in questo caso è l'enorme provincia di Salerno a fare la parte del leone con la bellezza di 144 progetti imprenditoriali finanziati: 26 a Oliveto Citra, 22 a Contursi Terme, 14 a Tramonti, 13 a Pollica, 12 a Pisciotta, 11 a testa a Caselle in Pittari, Sessa Cilento e Tortorella, 10 ad Atena Lucana, 7 a San Mauro Cilento, 5 a Serramezzana e 4 a Valva. Il Sannio è il secondo territorio per numero di finanziamenti, ben 70: 12 di questi vanno a Morcone, 11 a testa per Castelpoto, Pontelandolfo e Paduli, 10 a Pietraroja, 7 per Circello e Santa Croce del Sannio e uno a Sant'Arcangelo Trimonte. Nel Casertano sono 53 i finanziamenti: 12 a Ruviano, 11 a Gioia Sannitica, 10 a Conca della Campania, 9 a Castello del Matese, 8 a Falciano del Massimo e 3 a Letino. Chiude l'area Irpina con 41 progetti finanziati: ben 18 ad Ospedaletto d'Apinolo, 9 a Montefusco, 7 a Santa Paolina, 6 a Chiusano e 1 a Torriani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Giugno 2024

L'autonomiadifferenziatapuò far maleanche al Nord?

di Antonio Polito

Una settimana fa, dopo le europee, in questa rubrica abbiamo tratto dal risultato elettorale un segnale tutt'altro che positivo per Giorgia Meloni e il centrodestra nel Mezzogiorno. Unica area del Paese in cui un partito di opposizione, il Pd, è arrivato primo. In cui un altro partito di opposizione, il M5s, mantiene percentuali così elevate che, sommate al primo, in Campania supererebbero la somma dei partiti di governo.

[continua a pagina9](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Giugno 2024

L'Autonomia fa male anche al Nord

Politeia

E abbiamo attribuito questa «freddezza» dell'elettorato meridionale verso la moda del momento («lo sono Giorgia») a due fattori: il progetto leghista di autonomia differenziata, che appare al Sud come un favore fatto al Nord a proprie spese; e all'assenza contemporanea di grandi politiche pubbliche per il Mezzogiorno, se si esclude la fetta del Pnrr ora gestita con sempre più parsimonia dal ministro Fitto.

Credo che gli eventi di questa settimana possano confermare appieno tale analisi (e vedremo presto se il secondo turno del voto nelle città meridionali farà altrettanto). Innanzitutto, il modo in cui è stata approvata la legge Calderoli sull'autonomia differenziata (già il fatto che sia una legge firmata da Calderoli, l'autore autodenunciato del «Porcellum», desta sospetti), all'alba e al limite degli scontri fisici nelle aule parlamentari con l'opposizione, la quale a sua volta annuncia ciò che temevamo e cioè un referendum abrogativo, rafforza la sensazione che questa riforma riuscirà male. Anche al di là delle intenzioni, sta già spaccando il paese, e un referendum Sud contro Nord potrà solo aggravare, a livelli mai prima conosciuti, questo rischio di disunità nazionale. D'altra parte, gli argomenti finora usati per dimostrare la necessità della riforma vacillano, almeno logicamente. Si dice infatti che serve per dare più libertà alle Regioni virtuose di fare con le proprie forze e meglio ciò che lo Stato fa con risorse limitate e male. Ma poi da parte degli stessi si aggiunge, per evitare l'allarme di una riduzione di risorse pubbliche al Sud, che in ogni caso nessuna Regione potrà procedere a firmare le intese col governo se non saranno rispettati prima i Lep, cioè i «livelli essenziali delle prestazioni» che vanno assicurati su tutto il territorio nazionale, e che una commissione tecnica presieduta da Sabino Cassese sta approntando. Ma per restituire alle Regioni del Nord le risorse fiscali di cui avranno bisogno per migliorare i loro servizi, e garantire allo stesso tempo le risorse necessarie per migliorarli al Sud, ci vorrebbe un aumento della spesa pubblica nazionale che a detta di tutti è francamente improponibile per i prossimi anni e forse decenni visto il deficit e il debito dello Stato. Dunque, è un gioco a somma zero: le risorse sono quelle. E perciò delle due l'una: o davvero si deprederà il Sud per dare più risorse al Nord oppure – cosa che ritengo più probabile – l'autonomia delle Regioni del Nord si ridurrà a un simulacro simbolico, applicabile solo nelle materie in cui non sono previsti i Lep, dunque di scarsa influenza sulla vita delle persone. Gli stessi leghisti veramente federalisti sanno che questa legge non porta con sé il federalismo. Ma, ciò nonostante, basta a far tremare il Sud. Ottiene dunque due risultati negativi: danneggia gli uni senza avvantaggiare davvero gli altri. D'altra parte, un recente pamphlet scritto da Stefano Fassina dimostra con una certa efficacia che «l'autonomia differenziata fa male anche al Nord» (come recita il titolo) perché creerà un «dumping regolativo» tra le regioni settentrionali che accentuerà le gare fra territori al fine di aumentarne la attrattività, con un effetto al ribasso su lavoratori e imprese e con una escalation di adempimenti burocratici.

C'è poi un argomento, molto usato anche dai (pochi) difensori del progetto che pure ci sono al Sud: ma vi pare che il Mezzogiorno abbia interesse a difendere lo status quo? Stiamo forse messi così bene da poterci permettere di rifiutare ogni tentativo di cambiamento del sistema? Non ci converrebbe invece accettare la sfida e competere per migliorarci? È una tesi che sembra avere una sua efficacia. Se non fosse che, contemporaneamente, stanno uscendo una serie di dati sulla ripresa produttiva e occupazionale del Mezzogiorno e di Napoli che disegnano al contrario un quadro di forte dinamismo delle nostre regioni. Il che vuol dire due cose: 1) che forse l'imperativo ad abbandonare lo status quo è meno pressante; 2) che il conseguente aumento di gettito fiscale può alla lunga riequilibrare il rapporto con il Nord. Quando si scopre che il Pil pro-capite di Napoli, pari a 30.804 euro, è superiore seppur di poco a quello medio della nazione, pari a 30.231 euro, ne consegue che il sistema dei trasferimenti in vigore attualmente sta aiutando lo sviluppo del Sud, e che forse non conviene rompere proprio adesso l'ingranaggio.

Capisco che i governatori settentrionali (tra cui, non dimentichiamolo, quel Bonaccini dell'Emilia Romagna che è anche presidente del Pd) rivendichino più autonomia per le loro Regioni, ne hanno diritto e forse convenienza (se Fassina non ha ragione). Ma non capisco perché i cittadini del Sud dovrebbero andare felici e contenti a questo incontro con le esigenze del Nord, soprattutto in assenza di una politica, di una maggioranza, di un governo impegnati in un progetto meridionalistico di una qualche visibilità e credibilità. Penso perciò che le difficoltà del centrodestra al Sud siano destinate a crescere.

Autonomia, potere di veto del premier: i paletti dei Lep Pnrr e Coesione anti-divari

Ecco le clausole previste dalla riforma per tutelare il principio nazionale di sussidiarietà Confermato l'obbligo del 40% della spesa Pnrr e dell'80% dei Fsc per il Mezzogiorno

L'ANALISI

Nando Santonastaso

Polemiche politiche a parte, forse ha ragione chi sostiene che le implicazioni della legge sull'Autonomia rafforzata siano una profonda incognita. Per chi l'ha voluta fortemente, come la Lega e, con minore intensità, le altre forze della maggioranza che temono di perdere consensi, non solo al Sud. Ieri il vicecoordinatore di Forza Italia, Giorgio Mulé, ha parlato di «una legge monca di pezzi fondamentali. O la completiamo, o corriamo il rischio di essere bocciati al referendum, se l'opposizione raccoglierà le firme». Ma anche per le opposizioni che annunciano il referendum abrogativo con apparente compattezza dopo avere preso atto che affidarsi ai cinque consigli regionali guidati dal centrosinistra poteva diventare un boomerang (e peraltro anche sull'ammissibilità del referendum iniziano a trapelare i primi dubbi). L'impressione è che si navigherà a vista nei prossimi mesi, almeno fino all'autunno, anche se i governatori leghisti, e in particolare il presidente del Veneto Luca Zaia, annunciano di essere pronti ad avviare le trattative con il governo per attuare la riforma sulle materie previste.

LE CLAUSOLE

In realtà l'articolo 4, comma 1, della legge mette uno sbarramento sostanziale all'accelerazione del percorso. Senza i Lep, che dovranno essere garantiti allo stesso livello a tutto il Paese, non si potrà procedere. E per farlo occorreranno le risorse necessarie, superando quello che appare il nemico pubblico numero uno della crescita del Sud, cioè la spesa storica. Con la modifica approvata al Senato, infatti, è stato specificato che le risorse devono assicurare gli stessi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese. Dev'essere garantita la proporzionalità delle risorse da destinare a ciascuna delle altre Regioni, insieme alla perequazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante. È un paletto fondamentale per la credibilità delle nuove norme (un emendamento di Forza Italia impedisce ogni avvio di trattativa se prima non saranno stati definiti i Lep) anche se le opposizioni temono che resterà alla fine solo sulla carta e che la spesa storica finirà per essere ancor più cristallizzata. Altro paletto è il cosiddetto "potere di veto" che la legge assegna al presidente del Consiglio. Il negoziato per l'attribuzione di nuove funzioni viene proposto dalla Regione interessata al presidente del Consiglio e al ministro per gli Affari regionali (prima dell'avvio del confronto Stato-Regione il Governo deve informare le Camere e la Conferenza Stato-Regioni). Il premier, però, può limitare l'oggetto della trattativa ad alcune materie, e in ogni caso, il trasferimento delle funzioni attinenti a materie riferibili ai Lep può essere deliberato soltanto successivamente alla definizione di tali livelli e ai relativi costi e fabbisogni standard (e comunque dopo lo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie). È una responsabilità che richiama lo spirito della Costituzione e indirizza il futuro rapporto tra le Regioni e il governo centrale in un solco preciso, il rispetto dell'unità del Paese senza però negare alle Regioni il diritto di crescere nella gestione di nuove funzioni, purché appunto in linea con la Carta. Il terzo paletto è forse quello decisivo: la crescita del Sud, il presupposto per poter assegnare il giusto peso alla legge sull'Autonomia. È la linea impostata dal ministro Fitto: la vera perequazione per il Mezzogiorno, e non soltanto infrastrutturale, dipenderà dalla capacità di spendere bene le risorse assegnate, decine di miliardi tra fondi ordinari, europei e nazionali, fondi straordinari europei come il Pnrr, fondi della Politica di Coesione con percentuali obbligatorie per il Sud che vanno dal 40% del totale della spesa dei programmi pluriennali (come appunto il Pnrr) all'80% del Fsc. In questa massa di risorse ci dovranno essere anche quelle del co-finanziamento dei singoli progetti finanziati dall'Europa. Insomma, far crescere il Sud e portarlo a livelli di competitività paragonabili a quelli del resto del Paese non richiederà certo poco tempo (a partire dal rafforzamento della macchina amministrativa degli enti locali) ma i segnali emersi in questi giorni - come la crescita del Pil 2023 superiore alla media nazionale - indicano che

è una strada percorribile. E che antichi pregiudizi sul Sud assistito e con il cappello in mano possono essere smentiti proprio dal Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 22 Giugno 2024

Napoli traina la Campania (e il Sud) Qui il 25% del Pil regionale

Osservatorio Economia e Società, primo report sulla città: tessuto imprenditoriale dinamico

Molte le disuguaglianze tra i quartieri. «Locomotiva» turismo, allarme donne inoccupate

Napoli scopre d'essere una città «con un tessuto di imprese vivo e dinamico ma frammentato», con la «disoccupazione in diminuzione», anche se è «ancora bassa» la quota di lavoratrici «e permangono sperequazioni tra le varie aree del comune». È quanto emerge dal primo rapporto dell'Osservatorio Economia e Società Napoli, restituisce l'immagine di una città dinamica e in forte crescita. In cui viene estrapolato un dato molto importante per la prima volta relativo al solo territorio del Comune di Napoli, atteso che l'Istat lavora sull'intera area metropolitana: quello del Pil cittadino. Dato che a Napoli ha un valore di 28,4 miliardi di euro (prezzi al 2021). Il settore trainante è quello dei servizi (87,3%), poi c'è l'Industria (12,3%) ed in via residuale l'Agricoltura (0,4%). Ne deriva che il Pil del Comune di Napoli rappresenta il 25% del Pil della regione Campania e il 7% di quello del Mezzogiorno, il che significa essere di fatto la capitale del Sud.

Lo studio, che per la prima volta entra nel vivo dei numeri di una città in profonda trasformazione — in cui, per esempio, è ancora difficile avere una stima puntuale del Pil del settore turistico, che è esploso nell'ultimo biennio dal sindaco Gaetano Manfredi e dall'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta che hanno voluto l'istituzione dell'Osservatorio, il cui coordinamento è affidato al professor Gaetano Vecchione dell'Università Federico II, che ha redatto e presentato il primo Rapporto insieme ai prof Paolo De Vivo, Giuseppe Lucio Gaeta e Francesco Izzo. Demografia, economia, lavoro e bilancio del Comune sono le tematiche approfondite.

Demografia

Napoli è la terza città più popolosa d'Italia, dopo Roma e Milano, sebbene sia interessata da un calo demografico che ha avuto inizio negli anni '80 del secolo scorso. La popolazione, oltre a ridursi, sta sperimentando un processo di graduale invecchiamento con un rapporto di 152,6 over 65 per 100 under 15 (dati del 2021). Sempre nel 2021 gli stranieri residenti erano 53.440, il 91% dei quali proveniente da paesi extra europei. Complessivamente rappresentavano il 6% della popolazione cittadina.

Lavoro

Nel 2023 gli occupati erano circa 255mila, il 71% della forza lavoro. Il tasso di occupazione, della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è del 41%, il più basso tra quelli osservati per le più popolose città del Paese. Tra il 2018 e il 2023 la città ha registrato un'evidente contrazione di «inattivi»: -30.000, con riduzioni molto meno accentuate degli occupati (-1.500 circa) e dei disoccupati (-5.000 circa). Nel complesso, dunque, il tasso di attività e quello di disoccupazione sono migliorati. Grave il problema dell'inattività collegata alla platea femminile: il 54% degli uomini era occupato o in cerca di lavoro, mentre tra le donne era pari al 31% circa. All'interno del contesto comunale — dati 2021, che sono i più recenti disponibili — la situazione dell'occupazione appare piuttosto eterogenea tra le diverse aree della città. Il tasso di occupazione va dal 52% di Chiaia, Posillipo, San Ferdinando e il 38% di Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno. Secondo la Ragioneria dello Stato, del Mef e del Comune di Napoli — anni 2022-2023 —, circa 85mila persone, cioè il 24% della forza lavoro in città, lavorano nella pubblica amministrazione.

Reddito

A Napoli, il reddito medio annuo lordo dichiarato è di 22.600 euro, leggermente superiore alla media nazionale. Ma la media nazionale è molto diversa dal 48% dei contribuenti che dichiara meno di 15mila euro, mentre a Milano sono il 39%, a Roma il 38%, a Bari e Palermo rispettivamente 43% e 47%. Napoli presenta il più basso tasso di contribuenti sulla popolazione residente rispetto alle altre grandi città: 53%.

Chiaia la più ricca

Il reddito medio a Chiaia-Posillipo è circa 50mila euro (a Roma-Parioli è 70mila euro a Milano-Brera è superiore a 100mila euro). Il reddito medio di Chiaia è circa quattro volte quello di Forcella-Porta Capuana, che è il più basso.

Le aziende

L'analisi dello stock di imprese con sede nel comune di Napoli si riferisce ai dati Istat 2023. Le imprese attive censite sono 78.477, in crescita di oltre 1.800 unità rispetto al 2020. Il 95,3% non raggiunge i dieci addetti mentre le unità locali con almeno 50 addetti rappresentano appena lo 0,6% del totale. La dinamica di crescita più accentuata si coglie nel settore delle costruzioni dove si contano 4.475 imprese con un aumento di 800 imprese in soli due anni (+21,8% dal 2019). Nel settore alberghi e ristorazione si contano a Napoli 5.400 unità locali, di cui 1.000 nella categoria degli alloggi e 4.500 nei servizi di ristorazione. In crescita le imprese nei servizi di informazione e comunicazione, circa 2.400, con una quota dominante delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (1.100 unità locali) e di servizi informatici (oltre 800 unità locali). Le attività professionali sono concentrate tra studi legali e di contabilità (9.600); di architettura e ingegneria (2.700); e di consulenza gestionale (1.500). Oltre 5.400 sono le unità locali che operano nel settore della sanità e dell'assistenza sanitaria.

Industria in caduta

Non si interrompe, però, il lento processo di erosione del patrimonio industriale del sistema urbano: le unità locali censite a Napoli sono 3.799, in diminuzione del 3,3% dal 2019, l'anno prima della pandemia. Per quanto riguarda la distribuzione tra le Municipalità, il 40% delle imprese opera nelle aree di Municipio-Porto-Mercato; Arenaccia-Poggioreale-Centro Direzionale; Chiaia-Mergellina; Fuorigrotta-Agnano. con oltre il 60%, l'area con la maggiore percentuale di imprese che fatturano più di 500mila euro è Vomero-Arenella, seguita dalla zona Ospedaliera-Rione Alto-Camaldoli-Colli Aminei-Capodimonte. Chiaia primeggia per startup innovative (31) e le Pmi innovative (13).

Bilancio del Comune

La spesa corrente è aumentata nel 2023 del 55% rispetto al 2019 passando da 480 a 750 milioni circa. Considerano lo stesso periodo di riferimento, le missioni che hanno registrato il maggior incremento di spesa sono state: Istruzione e diritto allo studio (+123%); Cultura (+96%); Politiche giovanili (+71%); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (+1400%); Trasporti e mobilità (+85%); Lavoro e formazione professionale (+72%); Turismo (+277%). Particolarmente importante il contributo del Pnrr: nel 2023 il Comune ha stipulato contratti per circa 450 milioni cui sono da aggiungere contratti per circa 75 milioni stipulati tra il primo gennaio e il 6 febbraio 2024. Nessun prestito è stata poi acceso nell'ultimo biennio. Il turismo è il settore in forte ascesa, da cui il Comune conta di far cassa molto ma molto di più. «La città deve espandersi, i quartieri dovranno essere più omogenei tra loro e occorre arrestare il calo demografico»: così il sindaco Manfredi. Convinto che se poi cominciano i lavori a Bagnoli finanziati dal governo, i prossimi dati dell'osservatorio saranno probabilmente molto più positivi.

Paolo Cuzzo

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 24 Giugno 2024

agroalimentare motore di sviluppo

Agroalimentare motore di sviluppo e oggetto di riflessione in un mondo che si prepara a dover soddisfare il fabbisogno di cibo di una popolazione in rapido aumento e, allo stesso tempo, a dover trovare soluzioni ad hoc per un'agricoltura che cambia anche per effetto del clima, e a preservare un settore che, certo può essere sempre più competitivo, ma che in definitiva va bene. D'altronde basta guardare i dati delle esportazioni dell'agroalimentare che, come registrato da Ismea, nel 2023 hanno messo a segno un nuovo record oltrepassando i 64 miliardi di euro, in crescita del 5,7% rispetto al 2022. Un caso specifico su tutti, quello dell'industria italiana del pomodoro che, secondo i dati Anicav, destina oltre il 50% delle proprie produzioni all'estero con una quota di export di oltre 2 Miliardi di euro.

In questo contesto si inserisce il webinar organizzato da Corriere del Mezzogiorno "Campania Felix? Le prospettive di sviluppo del settore agroalimentare in Campania" che si terrà il 27 giugno alle 17 e 30 (in diretta sia sul sito www.napoli.corriere.it, che sul profilo Facebook), organizzato in collaborazione con Sorì Italia e il Pastificio Ventigrani. Un appuntamento che vuole proprio esplorare le potenzialità del settore agroalimentare come punto di forza per lo sviluppo economico e occupazionale della Campania, analizzando pure le prospettive di crescita fra dimensioni, occupazione e fatturati. A parlarne, moderati da Gimmo Cuomo, giornalista e critico enogastronomico, ci saranno tra gli altri Giovanni De Angelis, direttore generale di Anicav, l'Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali; Ernesto Iaccarino, chef del ristorante stellato Don Alfonso 1890; Antonello Sorrentino, ceo di Sorì Italia, realtà che opera nel settore caseario sin dal 1868 e che oltre che alla qualità fa molta attenzione al benessere animale; e Agostino Romano, Ceo di Ventigrani, azienda specializzata nella produzione di pasta che punta su eco-sostenibilità al 100%, a partire dal packaging fino alle rinnovabili. Ad introdurre il tutto poi, facendo un po' un quadro economico sul settore, sarà Maria Teresa Cuomo, professoressa di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università degli Studi di Salerno e direttrice scientifica del Macref, laboratorio scientifico dell'ateneo salernitano di Management della Comunicazione e della Reputazione del «Food & Wine» che anticiperà i risultati di una ricerca sulla correlazione tra open innovation e le strategie aziendali di tipo "collaborativo" per incrementare il valore delle imprese agricole e la loro forza competitiva.

«È il mondo che si apre alla prospettiva dell'agrifood 5.0 che grazie alle tecnologie - spiega Maria Teresa Cuomo - cambia il suo modello di business. Infatti, la gran parte del campione che abbiamo preso in esame, composto sia da società cooperative che S.p.A. ed S.r.l., ha riconosciuto all'innovazione un ruolo fondamentale e ben il 93% di loro hanno rivelato che stanno concentrando l'attenzione in particolare sulle innovazioni di processo». E se per la ricerca di Macref grande importanza è stata data sia al cambiamento di prodotti che all'accesso di nuovi mercati è vero che un approccio tecnologico human-centered favorirà anche la sostenibilità. Per la serie «obiettivo agrifood 6.0» ed ecco che al webinar sarà impossibile non fare un quadro dello stato delle cose, e delle progettualità in essere per quanto riguarda proprio la sostenibilità ambientale. E quella sociale e legata al welfare. Specialmente visti gli ultimi fatti di cronaca per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro in questo campo. Sicurezza che innegabilmente può avere una forte spinta grazie all'innovazione stessa.

L'Economia - Mezzogiorno Campania - Lunedì 24 Giugno 2024

cig, 29 MILIONI DI ORE da gennaio 2024

Nel primo bimestre del 2024 nelle 8 regioni meridionali continentali ed insulari sono state autorizzate 29 milioni di ore di cassa integrazione tra quella ordinaria, la straordinaria e la Cig in deroga, oltre ai fondi di solidarietà erogati dall'Inps a sostegno del reddito per sospensione o riduzione dell'attività dei lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale. In pratica il 30% del totale nazionale, con un incremento del 4,6% rispetto al primo bimestre del 2023.

Il dato è frutto di una elaborazione condotta dal Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della Uil confederale su fonte Istituto di Previdenza Sociale. Segno che la crisi continua a mordere, nonostante tutto. E se il Centro Italia chiude con un risultato positivo, grazie alla riduzione del 17,6% di cig, la locomotiva Nord segna un + 45,8%, passando da 33 milioni circa di ore del 2023 a 48 milioni di oggi. Complessivamente le ore autorizzate sono passate da 83 milioni a ben 95 milioni e 600 mila, con una variazione che sfiora addirittura il 15%. Insomma, stante ai numeri relativi al complesso di misure e prestazioni in aiuto degli addetti in difficoltà per cause legati a crisi aziendali, ristrutturazioni e spesso anche chiusure, le cose continuano ad andare male in due terzi del Paese. E se nel settentrione l'andamento rappresenta in qualche modo una novità, nel Meridione ancora una volta trovano conferma i primati consolidati in alcune realtà in perenne attesa di un boom che non arriva. L'analisi sulle singole regioni e province è la dimostrazione più lampante di una crisi che persiste nell'apparato produttivo e che mette a rischio le prospettive future di settori importanti dell'economia italiana, che fanno tuttora fatica a competere a livelli concorrenziali con quelli internazionali. Vediamo la situazione nel dettaglio.

Regioni

Le prime tre col più alto numero di ore sono Lombardia (16,8 milioni), Veneto (12,1) e Puglia (11,4), ma l'incremento maggiore in assoluto appartiene alla Calabria, che segnala un aumento che sfiora circa il 300%! Seguono ancora la Puglia con un + 136,7%, l'Emilia-Romagna con un + 99,2%, il Friuli Venezia Giulia con un + 77,5% e il Veneto con un + 72,5%. Al contrario, segnano un calo nella cassa integrazione, e dunque un miglioramento della produzione rispetto al primo bimestre 2023, la Basilicata, con -87,8% (evidentemente regge un tessuto produttivo più limitato stante il territorio più piccolo, e soprattutto una tipologia aziendale particolare, fatta soprattutto a conduzione familiare, al punto che ben 12 imprese sono state recentemente selezionate tra le «Stelle del Sud Italia 2024»), il Molise con - 58,4%, la Sicilia con -39,2%, il Lazio con -38% e la Liguria con -20%. In termini assoluti, per capirci, la Lucania è scesa da 11 milioni e mezzo di ore di cassa a 1 milione e 400 mila, mentre la Calabria è salita da 795 mila a 3 milioni e 115 mila. In relazione, invece, al personale impegnato, la stima Uil sugli occupati in Cig a zero ore dice che a livello insulare sono 3461 in Sardegna e 3939 in Sicilia, e nelle regioni continentali 26.013 in Campania, 33.500 in Puglia e 9.165 in Calabria.

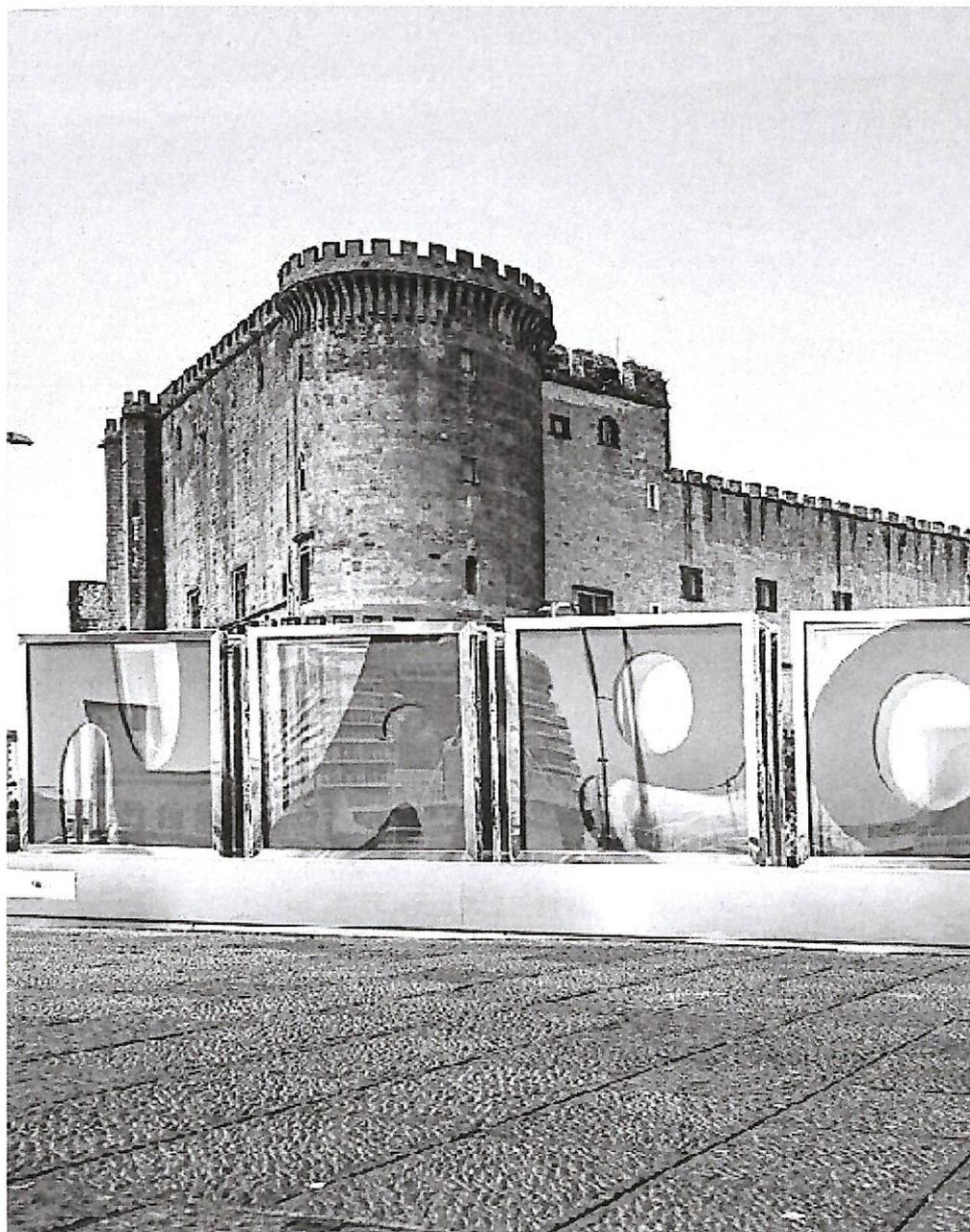
Province

Sono 66 gli enti intermedi in cui si registra un incremento di ore di cig tra i bimestri 2023 e 2024. In testa c'è nettamente Crotone in Calabria con un aumento del 2345,9%, da 73.314 a 1 milione 793.200. Le fanno compagnia, nella graduatoria delle prime 15, altre 5 province meridionali, Taranto al terzo posto con 5 milioni e 770 mila ore oggi e appena 814 mila lo scorso anno, Oristano, passata da 5 mila a 26.800, Nuoro, in nona posizione, da 28 mila a 106 mila, Cosenza, da 156 mila a 596 mila, infine Napoli, dodicesima, da 1 milione 472 mila a 4 milioni 425 mila. Le altre messe peggio sono Biella, Trieste, Sondrio, Vercelli, Bolzano, Arezzo, Parma, Treviso e Ravenna. Un altro dato significativo del report della Uil confederale è quello della cassa in deroga. A differenza della cig ordinaria che può essere richiesta al verificarsi di crisi aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, come è il caso abbastanza tipico di situazioni temporanee di mercato, e quella straordinaria, che consiste in un'indennità erogata dall'Inps, per integrare il salario di lavoratori di aziende che devono affrontare situazioni di riorganizzazione dovute in genere a processi di transizione, quella in deroga alla vigente normativa è concessa, fino all'80% della retribuzione e per un

massimo di 12 mesi, nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafa, e così via) versino in grave crisi occupazionale. L'anno scorso erano state interessate a questo trattamento dipendenti di imprese allocate in 10 regioni. Quest'anno ne sono rimaste solo in tre, due delle quali sono le più importanti del Mezzogiorno, la Campania e la Puglia, la prima per 89 mila ore, l'altra per circa 47 mila.

Venite al Sud, aprirete un'azienda quasi gratis

LO STATO IMPIEGA LA MAGGIOR PARTE DELLE RISORSE: COSÌ IL SALDO ATTIVO NEL 2023 È PIÙ ALTO DELLA MEDIA ITALIANA



LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

Bonus, crediti d'imposta, agevolazioni fiscali, incentivi per l'occupazione di giovani e donne. Benvenuti al Sud dove ci sono almeno 10 ottime ed esclusive ragioni per aprire nuove imprese. O per ampliare quelle che già esistono. Lungo e concreto l'elenco delle opportunità che rendono conveniente investire nel Mezzogiorno per imprenditori giovani (startup innovative e dintorni) e senior. Senza considerare le misure a carattere nazionale, come i contratti istituzionali di sviluppo o la legge Sabatini, che hanno un impatto tradizionalmente molto forte in quest'area. Lo Stato ci mette la maggior parte delle risorse, a fondo perduto e non, le Regioni non stanno a guardare ed ecco perché nonostante carenze infrastrutturali ancora evidenti e profondi limiti organizzativi e di competenze della Pubblica amministrazione il saldo attivo delle imprese nate al Sud nel 2023 è più alto della media nazionale (+0,78% contro +0,70%, dati di

Movimprese e Istituto Tagliacarne). Secondo una buona approssimazione, l'intervento pubblico copre il 60-70% dell'investimento totale di una nuova impresa: praticamente gratis o ecco dove e come è possibile accedervi.

RESTO AL SUD 2.0

È la versione aggiornata della misura di autoimprenditorialità introdotta nel 2016 (ministro del Sud Claudio De Vincenti) per incoraggiare i giovani a fare impresa nel Mezzogiorno e prorogata quest'anno, alla vigilia della scadenza, dal governo Meloni (fa parte del Decreto Coesione con alcune modifiche). Più di 14mila nuove imprese nate finora grazie al mix di due agevolazioni, per una metà contributi a fondo perduto e per l'altra metà finanziamenti bancari. Prevede voucher fino a 40.000 euro per l'acquisto di beni per l'avvio di attività (che diventano 50.000 se si tratta di beni digitali o per risparmio energetico) e contributi a fondo perduto che coprono fino al 75% della spesa se si investono fino 120.000 euro e fino al 70% se fino a 200.000 euro. È riservata ai giovani under 35 e l'accesso alle risorse (500 milioni tra 2024 e 2025) verrà definito dai decreti attuativi del ministero del Lavoro attesi dai 30 ai 90 giorni dopo la conversione in legge della riforma della Coesione, prevista per i primi di luglio, com'è emerso in questi giorni in Commissione Bilancio alla Camera.

CREDITO D'IMPOSTA ZES UNICA

Ci sono 1.800 milioni di euro su questo che si annuncia come il vero banco di prova dell'attrattività del Sud. In concreto, per il triennio 2024-2026, le imprese del Sud che acquisiscono beni strumentali possono beneficiare di un contributo sotto forma di "credito d'imposta ZES unica" finanziato dalla Legge di Bilancio 2024. Vale per gli acquisti destinati a strutture produttive nelle regioni meridionali sia per nuovi insediamenti sia per il potenziamento di quelli già esistenti. Il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 nel limite massimo, per ciascun progetto di investimento, di 100 milioni di euro. Non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200.000 euro.

BONUS ASSUNZIONI ZES UNICA

Fa parte delle misure del Decreto Coesione e prevede un esonero dal versamento dei contributi del 100% per due anni in favore dei datori di lavoro che operano nelle regioni meridionali e che assumono lavoratori di età superiore a 35 anni che sono disoccupati da almeno 24 mesi, anche se nella vita hanno avuto già un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di uno dei tre esoneri contributivi previsti dal Decreto, insieme al Bonus donne di qualsiasi età ed al Bonus giovani under 35.

BONUS ASSUNZIONE UNDER 35 SUD

Le assunzioni di giovani under 35, effettuate da settembre 2024 a dicembre 2025 in una sede che si trova nella ZES sono incentivate con un sgravio contributivo del 100% fino a un tetto di 650 euro mensili, nel rispetto di tutti gli altri requisiti previsti.

BONUS DONNE SUD

L'incentivo è un esonero contributivo al 100%, fino a un tetto di 650 euro mensili e si applica alle assunzioni di donne svantaggiate. Sono così definite le lavoratrici di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti nelle regioni della Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno. Oppure prive di impiego regolarmente retribuito da 24 mesi, indipendentemente da dove risiedono. L'assunzione deve determinare un aumento occupazionale dell'impresa.

DECONTRIBUZIONE SUD

La misura, che vale 3,3 miliardi e ha sostenuto l'occupazione delle imprese al Sud (anche con la stabilizzazione dei contratti a termine) scade il 30 giugno e non sarà prorogabile nella versione attuale, come ha spiegato più volte il ministro Fitto: non ci sono più, infatti, le condizioni straordinarie previste dall'Ue per derogare al blocco degli aiuti di Stato (Covid e guerra in Ucraina). Il governo lavora comunque ad un'ulteriore proroga e comunque a mantenere la misura in vita, rendendola strutturale, sia pure con un nuovo percorso di cui al momento si sa ancora poco.

CREDITO D'IMPOSTA IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO SUD

Quest'anno è possibile anche presentare le istanze per ottenere il credito di imposta per le spese documentate relative all'installazione e messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti al Sud. Il limite massimo previsto per il 2024 è di un milione di euro. Le domande sono aperte dallo scorso aprile.

RICERCA&SVILUPPO SUD

Dal 10 luglio prossimo sarà possibile presentare domanda per "Specializzazione intelligente", la misura del Fondo per la crescita sostenibile (FCS) per le imprese del Sud. La misura è destinata al sostegno dei progetti di imprese ammesse ai finanziamenti agevolati del FRI (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca), accompagnati da contributi diretti alla spesa a sostegno delle attività, con percentuali fino al 40%. L'intervento sostiene la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica. I progetti ammissibili devono essere coerenti con le aree tematiche della Strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI), ovvero finalizzati a individuare traiettorie tecnologiche e applicative evolutive della stessa. Per le risorse necessarie, c'è il concorso di Cassa depositi e prestiti e delle banche finanziatrici convenzionate.

MACCHINE AGRICOLE SUD

La sottomisura 2.3 del Pnrr prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto extra per l'ammodernamento dei macchinari agricoli in Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata. Questo finanziamento è destinato sia alle imprese agricole sia alle imprese agro-meccaniche, con l'obiettivo di modernizzare il parco macchine nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili e con un'attenzione particolare alla riduzione dell'impatto ambientale del settore agricolo. Inoltre, l'investimento tiene conto dei cambiamenti climatici in corso, che aumentano la frequenza delle emergenze legate alla siccità, coinvolgendo direttamente il settore agricolo, le cui produzioni di qualità dipendono dalla possibilità di irrigare le colture. I beneficiari includono le imprese agro-meccaniche, le micro, piccole e medie imprese agricole, nonché le relative cooperative e associazioni.

BONUS REGIONI SUD

La tappa numero 10 di questo viaggio tra incentivi e sgravi in chiave Sud. In tutte le regioni meridionali sono previsti bonus legati al territorio: si va ad esempio da quello per il settore viticolo della Sicilia al bonus fiere esistente in Puglia, dal bando turismo di Cosenza al bonus videosorveglianza di Salerno, dai voucher per le aziende di Lecce a quelle per le pmi della Campania. Della serie: c'era una volta il tabù di fare impresa al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: «Risorse al Sud investimenti certi ora stretta sui tempi»

Pnrr, Zes unica e risorse Fsc: tris d'assi per l'accelerazione del Mezzogiorno

IL CASO

Nando Santonastaso

La linea non cambia, spendere bene le risorse destinate al Sud resta l'imperativo categorico. È in nome di questo obiettivo, ragiona il ministro per gli Affari europei, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Sud e la Coesione Raffaele Fitto, intervenendo a una manifestazione elettorale a Bari (dove domenica e lunedì si voterà per il ballottaggio), che il governo si è mosso in questi mesi per sostenere e incoraggiare la ripresa del Mezzogiorno, appena certificata dai dati Svimez (crescita 2023 superiore alla media nazionale). L'ex "grande malato" d'Italia è al centro di misure che partono dall'utilizzo dei fondi del Pnrr e arrivano a quelli ordinari, europei e nazionali, della Coesione in una logica non più di assistenza ma di sviluppo produttivo. Come nel caso dell'innalzamento dal 34% al 40% della spesa dei fondi pluriennali per il Sud che recupera e valorizza, spiega il ministro, il tema della perequazione infrastrutturale per quest'area, con una chiave di lettura che risponde alle perplessità sollevate dal taglio delle risorse dell'apposito fondo istituito dal governo Draghi e riconduce allo scenario di base indicato da Palazzo Chigi. I soldi per il Sud ci sono, in altre parole, e se spesi bene permetteranno la riduzione del divario, la crescita della competitività di quest'area e il recupero di occupazione e investimenti di cui, peraltro, si vedono già evidenti segnali. Lo aveva detto esplicitamente Fitto all'indomani dell'approvazione del Decreto Coesione: «La perequazione infrastrutturale per il Mezzogiorno d'Italia permette di individuare la possibilità di aumentare la percentuale del fondo pluriennale di investimenti dal 34 al 40 per cento. Lo facciamo con una previsione di monitoraggio molto più specifica ed efficiente». E ancora: «L'obiettivo non è solamente spendere ma finalizzare la qualità della spesa, cioè spendere finalmente bene queste risorse con interventi che non siano una tantum di carattere generico e che vengano associati sempre più alla spesa corrente» ma che «comincino a rappresentare in modo serio e concreto investimenti strutturali».

I NODI

A Bari il concetto si associa, e non solo per motivi di attualità, al varo della legge sull'autonomia differenziata e allo scontro che ne è seguito. Fitto parla di «polemica politica: chi la fa dimentica che questo testo è possibile solo per la modifica del titolo quinto della Costituzione, che ha fatto un governo di centrosinistra. Molti degli esponenti che ora contestano questo testo, lo dividevano». Al ministro preme soprattutto confermare che la priorità è proprio il Mezzogiorno: «Dobbiamo concentrarci sui limiti e sui problemi del Sud dice - per i quali il governo ha una strategia. Il 40 per cento delle risorse del Pnrr è stato assegnato al Sud, che avrà anche circa l'80% dei 32 miliardi assegnati alle Regioni dal Fondo di sviluppo e coesione. Se pensiamo anche ai 75 miliardi di euro di Programmazione europea per la coesione che, per l'85%, sono stati assegnati al Sud, non abbiamo un problema di risorse, ma di come riuscire a spenderle. Sull'autonomia differenziata insiste Fitto la linea di demarcazione è tra chi difende il vecchio e chi vuole mettere in campo meccanismi di profondo cambiamento per utilizzare bene queste risorse. Ma quello sulla proroga dei termini per la scadenza del Pnrr è un dibattito legittimo, noi abbiamo un termine che è giugno 2026 e su quello ci concentriamo», ha sottolineato il ministro.

LA SFIDA

Insomma, è il ragionamento rilanciato dal ministro Fitto, se il Sud coglierà queste opportunità fino in fondo, e per quelle del Pnrr il tempo limite al momento resta il 30 giugno 2026, l'impatto diventerà decisivo. Anche perché si attende che la Zes unica produca ricambi significativi in termini di attrazione e crescita degli investimenti, non solo nazionali, già nei prossimi mesi, passata l'inevitabile fase di rodaggio dopo la fine delle gestioni commissariali nelle singole aree regionali e l'entrata in funzione della Struttura di missione a Palazzo Chigi. E lo stesso discorso vale anche per il futuro della decontribuzione Sud, in scadenza a fine mese (3,3 miliardi di spesa), che non potrà essere più

prorogata dall'Ue com'è avvenuto finora e su cui Fitto lavora alla ricerca di altre soluzioni (l'utilizzo di fondi Step, ad esempio, per la transizione verde e digitale). Nel frattempo, proprio da Bari il ministro ribadisce che si è al rush finale «per rispettare i tempi del 30 di giugno per la definizione della richiesta di pagamento della sesta rata del Pnrr che prevede una riunione con la definizione del raggiungimento degli obiettivi, cosa che faremo rispettando i tempi quindi entro la settimana prossima». Inoltre, conclude Fitto, «stiamo definendo anche gli aspetti finali della quinta rata per la verifica degli obiettivi e per avere anche il pagamento. Questo ci colloca in modo evidente come il Paese che è oggettivamente più avanti così come peraltro la commissione europea nel suo rapporto ha indicato sia come numero di obiettivi raggiunti sia come fase di attuazione». È inoltre prevista per lunedì alle 11 una nuova riunione della Cabina di regia per il Pnrr, a cui prenderà parte la presidente del Consiglio Giorgia Meloni proprio sulla sesta rata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom del Mezzogiorno: bene il Pnrr ma l'exploit è merito delle imprese

La logistica meridionale si è organizzata nonostante le carenze della rete statale

L'ANALISI

Ercole Incalza

Con grande soddisfazione abbiamo appreso, proprio in questi giorni, che nel 2023 il Prodotto Interno Lordo del Mezzogiorno è aumentato dell'1,3% contro una media nazionale del +0,9%; dati forniti in modo analitico e dettagliato dalla Svimez. Tutto questo non accadeva dal 2015.

«Non si tratta di un anno isolato - sottolinea Luca Bianchi, direttore della Svimez - dal Covid in poi il Sud si è allineato al Centro-Nord e questo è dovuto al fatto che c'è stata una risposta alla crisi diversa dalle precedenti, all'insegna di politiche espansive e non dell'austerità». E sempre nelle dichiarazioni della Svimez emerge che la crescita è stata trainata dall'avanzamento degli investimenti pubblici cresciuti, nel 2023, del 16,8% al Sud, contro il +7,2% del Centro-Nord. Nel complesso nelle Regioni meridionali gli investimenti in opere pubbliche sono passati da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1% contro il +37,6% nel Centro-Nord). «Una dinamica su cui hanno giocato un ruolo fondamentale gli investimenti del Pnrr - prosegue Bianchi - e l'accelerazione della spesa dei fondi europei di coesione - Questo dimostra che il potenziale di crescita del Mezzogiorno può essere riattivato e che le politiche di investimento servono, soprattutto, se gli interventi vengono collocati all'interno di una strategia nazionale o ancora meglio europea. È una logica opposta a quella dell'autonomia differenziata che indebolisce la capacità competitiva del Paese».

Condivido pienamente l'analisi del direttore Bianchi e, senza dubbio, sono convinto che dopo il 2015, cioè in un arco lungo quasi dieci anni, il Mezzogiorno era rimasto praticamente fermo perché gli investimenti in opere pubbliche erano stati praticamente inesistenti.

I MOTORI

Voglio però fare una precisazione: senza dubbio il Pnrr è stato un motore chiave di tale rilancio ma io aggiungo che nell'ultimo biennio, come d'altra parte emerso nel Festival Euromediterraneo di Napoli, è cambiata integralmente la narrazione storica di un Mezzogiorno legato solo all'assistenza, di un Mezzogiorno incapace di crescere autonomamente e questo mio convincimento trova un'ampia motivazione sulla forza e sulla incisività di tre distinti comparti produttivi: il turismo, l'agroalimentare e la logistica. Mentre i dati del turismo erano stati da sempre positivi e molto significativi per la crescita del Sud, quelli dell'agroalimentare e della logistica avevano sempre sofferto sia della carenza di reti di trasporto adeguate, sia di difficoltà organizzative nell'assetto gestionale. Delle varie aziende.

Ebbene, oggi su questi due comparti ci sono due dati che denunciano come da soli gli imprenditori del Sud abbiano reagito a questa stasi e siano stati in grado di diventare attori paritetici con gli imprenditori del Nord.

Ho proprio ultimamente ricordato che l'agroalimentare italiano è al primo posto in Europa per il valore aggiunto (67 miliardi di euro). Un dato che però, a causa della frantumazione eccessiva delle imprese genera ricavi medi limitati (la media è di 3 milioni di euro); in Danimarca ed in Irlanda dove la dimensione imprenditoriale è maggiore e dove esiste una interazione con gli hub logistici i ricavi medi raggiungono la soglia dei 22 milioni di euro. È un dato che però vede le imprese del Sud pur in presenza ancora di una non adeguata organizzazione societaria partecipare nella formazione di quel valore aggiunto per oltre il 55% raggiungendo una soglia di 40 miliardi di euro.

Sulla logistica non posso non richiamare, ancora una volta, i dati di una ricerca effettuata dall'Istituto "Divulga" della Coldiretti da cui si evince che il danno subito dalla offerta logistica del Paese alle attività produttive nel 2022 è stato pari a 93 miliardi di euro. Di tale valore il danno subito dalle realtà del Sud ha superato i 50 miliardi di euro; un danno legato anche all'assenza di impianti logistici avanzati nella realtà meridionale (in realtà l'unico grande impianto è quello

di Nola Marcianise); ebbene pur in presenza di tali limiti il mondo dell'autotrasporto del Sud è riuscito a garantire soglie di convenienza nei processi logistici davvero encomiabili.

Sembra strano ma dobbiamo abituarci, una volta per tutte, ad annullare la vecchia narrazione che legava il rilancio del Sud all'assistenzialismo; in proposito ricordo solo un dato: dal 2015 al 2023 avremmo dovuto assegnare, in base addirittura ad una Legge e a precise scelte dei vari Governi che si sono succeduti dal 2015 al 2022, almeno il 30-35% delle risorse globali assegnate per investimenti infrastrutturali, prima del 2023 ne avevamo assegnati solo il 4,3%, sì il quattro virgola tre per cento.

Quindi, ben venga questa nuova fase di attenzione agli investimenti del Sud accesa dal Pnrr ma ricordiamoci che la vera reazione, la vera carica di resilienza è scattata grazie alla nostra imprenditoria meridionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il digitale piace al Sud crescono le imprese a caccia di super esperti

Dodici province del Mezzogiorno nella Top20 delle assunzioni di profili professionali che hanno un elevato tasso di competenze 4.0. Volano Sicilia e Campania, bene la Calabria

LO SCENARIO

Lorenzo Calò

Il Sud va incontro al suo destino digitale. E lo fa mostrando un crescente dinamismo nel mercato del lavoro dove le province del Mezzogiorno sembrano avere una marcia in più nel mettere a disposizione delle aziende giovani altamente qualificati e dotati di skill in grado di reggere la sfida della competitività. È quanto emerge dall'analisi incrociata dei dati sul Relevance Digital Skills Index riferito agli ingressi nel settore occupazionale nel 2023 elaborata dall'istituto Tagliacarne e dal Sole24Ore sulla base di evidenze Istat. Ebbene, da questa specifica finestra, si evince che - tolta Milano che guida la classifica - sono molte province del Sud a scalare posizioni con la Sicilia che si segnala tra i territori più attivi e la Campania che nella Top 20 piazza quattro province su cinque (Caserta, Napoli, Benevento e Avellino). Certo, il capoluogo lombardo è la prima della classe in Italia per livello di rilevanza delle competenze digitali richieste ai lavoratori da parte delle imprese. Seguono sul podio Torino al secondo posto e, un po' a sorpresa ma poi neanche troppo, Palermo al terzo. Per recuperare terreno sul piano della digitalizzazione, sempre più imprese del Sud, infatti, cercano di procurarsi personale con digital skill adeguate a guidare il cambiamento. Sono del Mezzogiorno, inoltre, ben cinque province delle Top 10 che esprimono a livello nazionale maggiori richieste di nuovi assunti con elevate competenze digitali. Mentre sul fronte opposto tra le ultime dieci province sette sono del Centro-Nord con Savona, Grosseto e Fermo fanalino di coda. Al contrario, spiccano le performance delle province siciliane che si impongono con Palermo, Catania, Caltanissetta, Agrigento ed Enna; bene anche la Calabria che piazza Cosenza e Reggio (rispettivamente al nono e all'undicesimo posto), si «difende» pure la Basilicata che nell'ultimo gradino della Top 20 sistema Matera.

DIGITAL DIVIDE

Dunque non solo le imprese ma anche i percorsi di formazione andrebbero armonizzati meglio per ridurre questo mismatch che alla lunga potrebbe costare caro al nostro Paese nella sfida della competitività a livello globale. Un campanello d'allarme lo ha già fatto scattare l'Istat analizzando lo scenario 2023 e aggiungendo che nel panorama europeo l'Italia è uno dei Paesi con la quota più bassa di persone con competenze digitali almeno di base, con una distanza dalla media Ue27 di quasi 10 punti percentuali. Rispetto al 2021 è aumentata lievemente la quota di cittadini europei con queste abilità (+1,6 punti percentuali), l'incremento più evidente si è registrato in Ungheria con +10 punti percentuali laddove invece in Italia nel 2023 solo il 45,9% degli adulti ha dimostrato di possedere competenze digitali adeguate, oltre un terzo (36,1%) ha evidenziato competenze insufficienti e il 5,1%, pur essendo utente di Internet, non ha manifestato alcuna competenza. Tuttavia, a salvarci sono i giovani. Infatti le capacità digitali, al pari degli altri partner europei, in Italia sono associate alle caratteristiche socioculturali della popolazione: nel nostro Paese ha competenze almeno di base il 59,1% dei giovani tra 16 e 24 anni, contro appena il 19,4% degli adulti tra 65 e 74 anni. La distanza intercorrente tra i più giovani e i più anziani è in linea con quella media europea, ma l'Italia presenta valori nettamente inferiori all'Ue27 in tutte le classi d'età. Le competenze digitali sono caratterizzate anche da disparità di genere a favore degli uomini in quasi tutti i Paesi europei (in Italia, pari a 3,1 punti percentuali). Lo svantaggio femminile, tuttavia, è presente solamente a partire dai 45 anni, mentre fino ai 44 anni le donne risultano possedere maggiori competenze digitali rispetto agli uomini.

FRONTIERA IA

Tutto questo al netto dello sviluppo dell'Intelligenza artificiale e dei campi di applicazione che sono ancora tutti da scoprire. Secondo un report di Confartigianato, su una platea di 449mila lavoratori con elevate competenze digitali

richieste dalle aziende italiane ne mancano all'appello 246mila: insomma, più della metà (il 54,9 per cento). E dunque, mentre il mercato chiama e spesso le richieste cadono nel vuoto, non è peregrina l'idea che le nuove generazioni siano destinate a fare domani un lavoro che oggi ancora non esiste...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccia alle competenze digitali Tra le città in polemetà è al Sud

Analisi Tagliacarne. Palermo, Catania, Caserta, Caltanissetta, Cosenza nelle prime 10 province d'Italia che cercano digital skill adeguate. Nel 2023 al 63,4% di assunzioni richiesto l'uso di tecnologie internet

Claudio Tucci

Le competenze digitali stanno diventando quanto mai centrali nel mercato del lavoro. E qualcosa inizia a muoversi anche nel Mezzogiorno. Certo, Milano è la prima della classe in Italia per livello di rilevanza delle competenze digitali richieste ai lavoratori da parte delle imprese. Seguono sul podio Torino al secondo posto e, un po' a sorpresa ma non troppo, Palermo al terzo. Per recuperare terreno sul piano della digitalizzazione, sempre più imprese del Sud, infatti, cercano di procurarsi personale con digital skill adeguate a guidare il cambiamento. Sono Meridionali ben cinque province delle top 10 che esprimono a livello nazionale maggiori richieste di lavoratori con elevate competenze digitali. Mentre sul fronte opposto tra le ultime dieci province sette sono del Centro Nord con Savona, Grosseto e Fermo fanalino di coda.

È quanto emerge da un'analisi, che il nostro giornale è in grado di anticipare, del Centro Studi Tagliacarne, che ha messo a punto il Relevance Digital Skills Index stilando la classifica provinciale del livello di importanza delle skill digitali richieste dalle imprese dell'industria e dei servizi sulla base dei loro fabbisogni occupazionali nel 2023, rilevati dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro.

«Questi dati, che possono sembrare sorprendenti, in realtà confermano il dinamismo di molte aree del Mezzogiorno che rileviamo da alcuni anni e che si è irrobustito nella fase post-covid e contribuiscono a infrangere l'immagine di un Sud uniformemente in ritardo di sviluppo - ha sottolineato il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito -. Un'immagine, del resto, messa in discussione anche dai recenti dati della Svimez che rilevano un incremento del Pil locale superiore a quello medio italiano. Indubbiamente queste performance sono anche il frutto di un percorso di adeguamento alla digitalizzazione cominciato un poco più in ritardo rispetto ad altre aree del paese, ma è significativo rilevare che ben tredici province meridionali registrano una domanda di e-skill di elevata qualificazione superiore al dato medio nazionale. Semmai - ha proseguito Esposito - il punto è fare in modo che queste richieste siano accompagnate dalla effettiva possibilità di trovare prima, e poi trattenere in azienda,

personale adeguatamente qualificato, soprattutto tenuto conto che secondo le nostre rilevazioni nel triennio 2024-26 il 38% delle Pmi meridionali investirà in tecnologie 4.0».

Tutto questo trova riscontro nei territori. È nel Nord Ovest che la richiesta da parte delle imprese di lavoratori con competenze digitali elevate assume una maggiore rilevanza (106,7 il Relevance Digital Skills Index delle entrate di lavoratori, fatto 100 il numero indice Italia). Seguono il Mezzogiorno (99,7), il Centro (96,5) e il Nord Est (95,2). Nel complesso, il fenomeno appare più consistente nelle città metropolitane che occupano ben otto delle prime 13 posizioni della classifica nazionale, nello specifico si tratta di Milano (119,1), Torino (116,8), Palermo (114,9), Catania (110,5), Bologna (105,9), Reggio di Calabria (105,8), Roma (105,0), Napoli (104,7).

Del resto la rivoluzione digitale sta viaggiando forte, e il capitale umano, gioco forza, è chiamato ad adeguarsi. Lo scorso anno a quasi 3,5 milioni di figure professionali ricercate dalle imprese di industria e servizi (il 63,4% del totale) è stato richiesto il possesso di capacità di utilizzare le tecnologie Internet (64,0% nel 2022); 2,8 milioni di profili invece dovevano avere competenze specifiche sull'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici (il 50,6% nel 2023 a fronte del 51,9% del 2022).

Oltre 2 milioni di assunzioni, pari al 37,1% del totale (37,5% nel 2022) erano destinate a figure professionali in possesso di competenze di gestione di soluzioni innovative attraverso l'applicazione ai processi aziendali di tecnologie digitali robotiche, big analytics, internet of things, solo per fare alcuni esempi. Sono 1,8 milioni invece i profili professionali cui le imprese hanno richiesto, con importanza elevata, il possesso di almeno una delle tre competenze digitali sopra descritte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediterraneo, dagli armatori 82 miliardi di fatturato «Più ricerca, no nuove tasse»



IL CASO

Antonino Pane

È il Mediterraneo il Polo di sviluppo dell'economia europea. Questo a Bruxelles devono capirlo bene e anche le strategie da mettere in campo per la nuova governance devono avere ben chiaro questo obiettivo. Insomma tasse come l'Ets non aiutano il settore marittimo che, secondo un recente studio di Srm in Italia il settore traghetti Ro-Ro è cresciuto del +56% negli ultimi 10 anni e si è evidenzia in particolare la centralità dei traffici portuali del Tirreno, tra cui appunto i grandi risultati prodotti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale con i porti di Napoli e Salerno.

E su questi temi è significativa la scelta di tenere a Napoli il Consiglio direttivo di Alis (l'Associazione della logistica e dell'intermodalità sostenibile). Un altro segnale del cambio di paradigma per il Sud. Alis è una realtà di 2300 imprese nel settore di trasporto e logistica. Una realtà che muove 82 miliardi di euro di fatturato aggregato con oltre 261mila lavoratori. E, ad analizzare questi dati nel dettaglio, emerge con assoluta evidenza che la spinta parte forte proprio dal Mezzogiorno dove la stragrande maggioranza di queste aziende opera oppure muove interessi.

I SIMBOLI

«Sono veramente orgoglioso - dice il presidente Guido Grimaldi - di aver riunito il Consiglio direttivo di Alis nello straordinario castello Maschio Angioino, uno dei simboli di Napoli e una delle nostre meraviglie italiane, alla presenza

di autorevoli ospiti che ci hanno accompagnato. Ci tengo anche a ringraziare gli importanti stakeholders intervenuti per presentare nuove opportunità e nuovi progetti in materia di strumenti finanziari, mobilità sostenibile dei passeggeri, transizione ed efficientamento energetico, formazione specialistica, creando ulteriore valore aggiunto per le nostre imprese associate».

Grimaldi ha insistito molto sui legami territoriali. «Queste importanti presenze, così come la partecipazione di numerosissimi soci consiglieri, testimoniano ulteriormente quanto Alis creda fortemente nel legame con i territori, come appunto nel caso di Napoli e dell'intera Campania che sono strategici per lo sviluppo del Made in Italy e per gli scambi commerciali, nonché nel ruolo svolto da Istituzioni, Autorità portuali e marittime, enti di formazione e, ovviamente, imprese».

Il Mediterraneo guarda all'Europa. E il vice ministro Edoardo Rixi ha insistito molto su questo tema. «L'Europa senza il Mediterraneo - ha detto - è un continente azzoppato. Di fatto siamo come un'isola, visto che i confini a est sono chiusi per la crisi in Ucraina. Il Mediterraneo quindi è fondamentale per l'approvvigionamento di materie prime, come per l'import e l'export. Senza sviluppo della logistica quindi si impedisce lo sviluppo del nostro Paese, di fatto il più marittimo d'Europa dopo la Brexit. L'Italia è capofila di una forte iniziativa per la revisione dell'Ets. Inoltre, siamo al lavoro per potenziare il Sea Modal Shift e il Ferrobonus, misure importanti per lo sviluppo dell'intermodalità».

Concetti cari a Grimaldi e a tutta la famiglia di Alis. «Dal dialogo con i nostri soci - ha ribadito Grimaldi - è emerso l'auspicio di Alis nei confronti delle nuove Istituzioni europee che si stanno formando a seguito delle recenti elezioni, affinché riescano a cogliere con maggiore consapevolezza le criticità vissute dal comparto, possano individuare come priorità nuove politiche a supporto della transizione e delle imprese, prevedano maggiori fondi europei su infrastrutture green, innovazione, ricerca e formazione e pongano maggiore attenzione ai benefici generati dal trasporto intermodale, semplificando le procedure ed autorizzando maggiori dotazioni finanziarie ed agevolazioni fiscali per le imprese virtuose». E poi l'affondo: «Come abbiamo più volte sottolineato, questo grande lavoro e questi i risultati raggiunti dagli armatori rischiano però di essere fortemente compromessi da alcune scelte compiute dall'Europa e, in particolare, dalle normative Ets e Fuel Eu Maritime che dall'inizio di quest'anno stanno tassando e tasseranno il settore marittimo a danno di cittadini e imprese, con notevoli impatti economici in particolare sulle navi battenti bandiera italiana. Considerando comunque che il trasporto marittimo rappresenta oltre il 90% degli scambi mondiali e produce solo il 2,5% delle emissioni globali, per contribuire concretamente alla decarbonizzazione riteniamo prioritario agire con politiche globali e ci auguriamo che venga presa in considerazione la soluzione dell'International Chamber of Shipping. L'Ics anziché tassare gli armatori come sta facendo l'Europa, propone di istituire un fondo di ricerca e sviluppo alimentato attraverso una fee su tutte le emissioni mondiali, dal quale attingere le risorse per produrre nuovi carburanti nei Paesi in via di sviluppo e premiare gli armatori virtuosi che hanno investito prima in nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da imprese e territori coesivi 8.000 euro di Pil pro capite in più

Marta Casadei

Il peso delle relazioni - tra imprese, imprese e lavoratori, aziende e pubbliche amministrazioni - che si concretizzano nei territori coesivi italiani può valere 8mila euro di Pil pro capite. Come è accaduto nel 2022, quando hanno registrato un valore aggiunto a persona di 34 mila euro contro i 26mila dei territori non coesivi. È questo uno dei dati più significativi che emergono dal rapporto «Coesione e competizione» realizzato da Unioncamere, Fondazione Symbola e Intesa Sanpaolo che verrà presentato il 28 giugno prossimo a Mantova in occasione del seminario di Fondazione Symbola.

Il rapporto analizza le peculiarità delle imprese cosiddette coesive - che sono legate alla comunità di appartenenza e al territorio, investono in benessere economico e sociale - che, ad oggi, sono oltre un terzo delle imprese italiane. Ne evidenzia priorità operative e distribuzione geografica, ma soprattutto, le sinergie con i territori, dalle quali derivano effetti positivi come quelli già citati sul Pil. «Queste realtà rappresentano il *core* del made in Italy- spiega il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli - ed esprimono quello che possono potenzialmente diventare tutte le aziende italiane. Hanno un modo di fare impresa “con”, e non in antagonismo a qualcuno, perché hanno capito che dalle relazioni, che siano con i lavoratori, con i fornitori o con la Pa, possono scaturire effetti positivi anche a livello economico. Per esempio: avendo una rete di fornitori ai quali si è legati da un rapporto fiducia si prendono decisioni più velocemente».

Gli effetti positivi sui territori

Proprio la resilienza dei territori coesivi - che è strettamente legata alla capacità di adattarsi a nuovi contesti per “rialzarsi” da una caduta o superare un ostacolo - supera di tre punti percentuali quella dei territori non coesivi: la variazione percentuale del valore aggiunto nominale nel periodo 2019-2022 è del +10,1% contro il +7,2% dei territori non coesivi. Questi ultimi perdono anche il confronto sulla distribuzione equa della ricchezza, un tema sempre più importante, vista la generale polarizzazione dei redditi verso la cima della piramide: la quota di contribuenti con un Irpef inferiore ai 10mila euro è pari al 29,3% nei territori non coesivi, contro il 23,9% dei coesivi. Quello tra le aree e le aziende capaci di coltivare e valorizzare le relazioni è un mutuo beneficio: il rapporto di Unioncamere, Fondazione Symbola e Intesa Sanpaolo evidenzia come i territori sui quali insistono più imprese di questo tipo siano anche quelli in cui la coesione sociale è più forte. In queste aree geografiche ci sono maggiori livelli di

volontariato, di fiducia interpersonale, di partecipazione civile e politica, raccolta differenziata. Nel confronto spicca un parametro, quello della soddisfazione per la propria vita: nelle regioni con valori superiori alla media la soddisfazione tocca quota 47%, dieci punti percentuali sopra quella delle regioni che hanno valori inferiori alla media.

La geografia della coesione

Il rapporto analizza l'intensità della presenza delle imprese coesive nelle regioni italiane: «Fatte 100 le imprese coesive in Italia, abbiamo calcolato dove si raggiunge l'intensità maggiore», spiega Tripoli. A fronte di una media nazionale del 43%, in testa ci sono Trentino Alto Adige (61%), Valle d'Aosta (59%) e Friuli Venezia Giulia (55%) e Molise (52%) , mentre in coda ci sono Basilicata (25%), Liguria (31%) e Sicilia (33%). In generale la quota di imprese coesive è più elevata (44%) nelle città medio-piccole rispetto alle grandi (38%): «La città di media dimensione facilita i rapporti - conclude Tripoli - e il valore della cultura del territorio è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Caporalato, l'esercito dei nuovi schiavi per due euro all'ora

di Raffaele Sardo

«È veramente paradossale che in un settore di eccellenza campana, come l'agricoltura, continui ad annidarsi larghe sacche di irregolarità e sfruttamento. 28 mila, il 40 per cento, secondo il nostro osservatorio Placido Rizzotto. Un comparto che annovera tra le proprie fila circa 70.000 dipendenti, per lo più precari, il 95% a tempo determinato».

Igor Prata, segretario regionale della Federazione Lavoratori Agro Industria (Flai) della Cgil, cita i dati dell'Osservatorio nazionale Placido Rizzotto per dare un quadro del mercato del lavoro in Campania e soprattutto indica dove si concentra il fenomeno conosciuto come "caporalato" e che coinvolge le fasce più deboli della società, a prescindere dalla propria provenienza. Gli immigrati sono senz'altro quelli più colpiti.

Sono 28 mila solo nel settore agricolo, irregolari e sfruttati: più colpiti gli immigrati reclutati spesso dai connazionali



▲ Segretario provinciale Alferio Bottiglieri, segretario provinciale della Flai Cgil

In Campania - secondo l'osservatorio Placido Rizzotto - sono 28 le aree e località interessate particolarmente a questo fenomeno, ma quelle più a rischio sono il Litorale domizio, la Piana del Sele, e il territorio Giuglianesi. Pochi giorni fa l'ultima indagine della Procura di Napoli Nord, diretta da Maria Antonietta Troncone che ha portato all'arresto di sette persone fra le provincie di Caserta e Napoli con l'accusa di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, in concorso, poiché avrebbero reclutato e impiegato in condizioni di sfruttamento e approfittando del loro stato di bisogno, oltre sessanta lavoratori extracomunitari, risultati nella maggior parte dei casi privi di regolare permesso di soggiorno.

Ai lavoratori veniva corrisposta una retribuzione oraria di circa 1,80/2,00 euro, lavorando da un minimo di 11 ore al giorno fino ad un massimo di 16. Praticamente



siamo al nuovo schiavismo. A reclutarli molto spesso sono gli stessi connazionali.

Una situazione davvero intollerabile che anche il presidente della Repubblica sabato scorso da Solferino ha condannato con parole senza appello: «Lo sfruttamento illegale del lavoro è un fenomeno che, con rigore e fermezza, va ovunque contrastato, elimi-

nato totalmente e sanzionato, evitando di fornire l'erronea e inaccettabile impressione che venga tollerato ignorandolo».

«Tutti i luoghi sono buoni per essere reclutati dai caporali - dice ancora Igor Prata - La forma classica del furgone che li attende in un luogo particolare è ancora quella più diffusa. Tuttavia ora si tenta di aggirare i controlli più stringenti

Speciale **EVENTI**

A CURA DELLA A. MANZONI & C.

LA SFIDA > A NAPOLI LA PRIMA COMPETIZIONE GAMING IMMERSIVA PROIETTATA NEL MONDO DELLE NUOVE TECNOLOGIE

Upside - L'Evento Gaming di Rilievo Istituzionale che Proietta l'Italia nel Futuro delle Tecnologie Emergenti

Roma, 24 giugno 2024 - Il 28 e 29 giugno, Napoli, città ricca di storia e tradizione, diventa il palcoscenico di una sfida tecnologica innovativa nel mondo del gaming: **Upside, la prima competizione gaming orientata verso le tecnologie emergenti.** L'evento si terrà presso la prestigiosa sede della Mostra d'Oltremare.

Il progetto è realizzato nell'ambito dell'avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), con un partenariato costituito da: Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli, ente capofila del progetto, Mkers Spa, Politecnico di Bari, WINDTRE e il Centro di Competenza Meditech.

Durante i due giorni dell'evento, Upside offrirà una panoramica completa sulle tecnologie emergenti. Al centro di Upside c'è la **connessione 5G**, elemento chiave del progresso tecnologico su cui il MIMIT sta investendo. Il sostegno del MIMIT è cruciale per promuovere l'adozione delle nuove tecnologie per lo sviluppo e l'intrattenimento digitale. Le altre tecnologie che accompagnano il 5G all'evento sono la Realtà Virtuale, l'Intelligenza Artificiale e la Cybersecurity.

Upside si concentra su una competizione tra squadre, dove abilità, strategia e innovazione tecnologica si fonderanno per offrire un'esperienza di gaming all'avanguardia. Inoltre, saranno organizzati convegni istituzionali che approfondiranno i trend delle nuove tecnologie, favorendo il dialogo



tra esperti del settore e istituzioni. **Mkers Spa**, leader nel settore degli esports e gaming in Italia, si distingue come motore creativo di Upside. Con la sua consolidata esperienza, Mkers

svilupperà contenuti innovativi, offrendo un'esperienza di gioco immersiva che coinvolgerà attivamente la community e la Generazione Z, integrando le tecnologie più avanzate.

WINDTRE, partner tecnologico dell'evento, garantirà la connettività ultraveloce e una latenza minima grazie alla sua rete infrastrutturale 5G. Questa tecnologia sarà fondamentale per assicurare un gameplay fluido e ininterrotto, aprendo nuove possibilità per l'interazione online.

L'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli si occuperà della ricerca e dell'analisi dei dati raccolti attraverso l'applicazione Upside e le infrastrutture 5G sviluppate appositamente per l'evento. Inoltre, attraverso questionari specifici, l'Università elaborerà report e statistiche, contribuendo alla comprensione dell'impatto delle nuove tecnologie nel mondo del gaming. Infine durante tutto l'evento verrà effettuato un monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico per valutare la sostenibilità di questi eventi.

Il Politecnico di Bari studierà l'applicazione di tecnologie di Intelligenza Artificiale, IoT e Blockchain per mettere a punto strategie di gioco più evolute e nuove tipologie di interazione tra i players in gara e gli spettatori degli eventi di gaming, al fine di incrementare il coinvolgimento complessivo del pubblico.

Infine, il Centro di Competenza Meditech offrirà il suo supporto attraverso una profonda conoscenza delle tecnologie coinvolte, influenzando positivamente la disseminazione dei risultati e la valorizzazione dell'impatto generato dall'iniziativa. Dopo essersi iscritti su progettoupside.it,

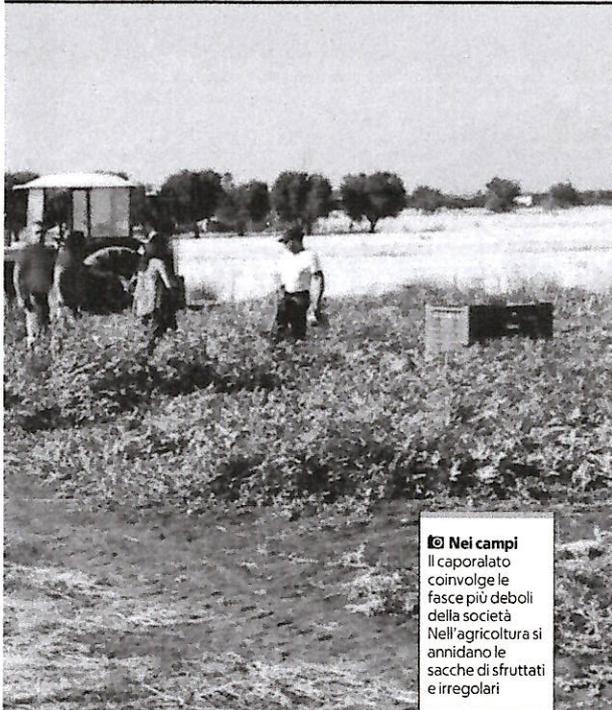
i partecipanti dovranno scaricare un'app "Upside" sviluppata da **Bitdrome**, disponibile sia su App Store sia su Google Play, pensata per facilitare il processo e migliorare l'user experience utente prima dell'inizio ufficiale. Alla Mostra D'Oltremare, i team in gara affronteranno una prima fase di accredito, durante la quale riceveranno un kit da gara. Dopo essersi cambiati, si recheranno al tech desk, dove verrà verificato il download dell'app e la connessione alla rete 5G.

Successivamente, i partecipanti si sposteranno nella brief area, dove verranno spiegate le regole della competizione e selezioneranno le sfide da affrontare. Nella dark zone inizieranno a percepire l'adrenalina della sfida, e con l'apertura della porta avrà inizio la competizione. I team avranno a disposizione cinque sessioni di gioco e potranno scegliere tra nove titoli, tra cui Fortnite, Clash Royale e Among Us VR.

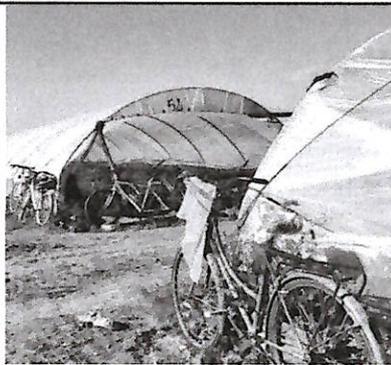
Upside si configura come un evento rivoluzionario nel panorama del gaming, unendo competizione e innovazione per creare un'esperienza indimenticabile per tutti gli appassionati di giochi digitali. Non perdere l'appuntamento con il futuro del gaming, il 28 e 29 giugno, alla Mostra d'Oltremare di Napoli.

Per altri dettagli visita il sito: progettoupside.it

Riferimenti Stampa: press@mkers.it



© Nei campi
Il caporalato coinvolge le fasce più deboli della società. Nell'agricoltura si annidano le sacche di sfruttati e irregolari



Sono 28 le aree dell'emergenza: Litorale domizio, Giuglianese e Piana del Sele

I settori: raccolta ortaggi e frutta, allevamento bufale. La Flai Cgil: "Non abbiate paura, denunciate"



▲ Segretario regionale
Igor Prata, segretario regionale della Flai Cgil

cupati circa 11 mila lavoratori agricoli, di cui quasi 6.000 di origine straniera. I braccianti stranieri appartengono sostanzialmente ad alcune principali comunità: quella romena, quella marocchina (la più antica), quella indiana, in qualche caso provengono stagionalmente anche dalla Tunisia e dal Bangladesh.

«Da noi - dice Alferio Bottiglieri, segretario provinciale di Salerno della Flai Cgil - la paga oraria lorda per operaio comune è di € 8,70. Paradossalmente - aggiunge - molte aziende non riescono a trovare mano d'opera, perché tanti immigrati hanno trovato impiego nel settore edile, perché anche lì c'era una forte domanda grazie al "Bonus 110" per le abitazioni. La mancanza di braccia ha fatto sì che i prezzi della mano d'opera fossero più alti che in altri territori. Quello che vorrei dire ai lavoratori è che devono alzare la testa, perché la paga reale sta salendo e proprio in questo momento non devono avere paura di chiedere di più».

nelle sue tasche e solo dopo apposite denunce legali ottenne il suo compenso. Non arrivò mai però a depositare denuncia per sfruttamento e caporalato che evidentemente si prefigurava.

E poi c'è il caso della Piana del Sele (Salerno), una delle aree a vocazione altamente agricola.

Secondo il rapporto agromafie 2020 "nella Piana del Sele sono oc-

ti e serrati con un lavoro fatto al telefono, con indicazioni precise di dove andare a lavorare. Nelle prime ore del mattino a seconda delle stagioni lavorative. I luoghi di appuntamento sono Rotonde, angoli di strade. Se indicati al telefono si spostano in bici».

I settori sono sempre gli stessi: la raccolta degli ortaggi e della frutta o l'allevamento delle bufa-

le. Le denunce? Quasi pari allo zero. E Igor Prata ricorda il caso di un lavoratore di nazionalità albanese, impegnato nelle campagne casertane nella lavorazione delle patate. «Veniva portato a lavorare da un connazionale e che a fine campagna di lavoro avrebbe dovuto dividere il proprio compenso con lui. Il ragazzo non ebbe nemmeno la parte che doveva restare

Il commento

Satnam emblema dello sfruttamento serve collaborazione tra istituzioni

di **Linda D'Ancona**

Ciao Satnam, Singh, che noi consideriamo il tuo cognome, esprime la tua nobile indole, origine e identità. Non ti conosco, e non potrò avere la fortuna di conoscerti, ma penso che tu sia stato orgoglioso delle tue origini e delle tue tradizioni, rifiutando probabilmente qualsiasi classificazione dei popoli in caste. Sembra che il tuo cognome significhi Leone, ed io che sono stata nel Tempio in cui è celebrata la parola Singh, in India, ne sono rimasta affascinata. Ma poi sei venuto qui, e sei stato gettato in una casta di "intoccabili", quelli che fanno i lavori più umili e sottopagati, quelli da cui è meglio stare lontani, quelli che devono faticare a raccogliere frutta e ortaggi da portare sulle tavole della gente perbene. Chi ha tutelato la tua dignità, prevista dalla nostra Costituzione, secondo cui la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni

sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale? Chi ti ha riconosciuto come persona degna di essere protetta e curata? Al di là del procedimento penale in corso, e pienamente consapevole che esistono un pubblico ministero e un giudice indipendenti, attenti e professionali ad esaminare le carte del processo che ti vede vittima totalmente incolpevole (a differenza di quanti pensano che è

sempre un po' colpa del lavoratore), le nostre coscienze sono chiamate in causa: la nostra collettività non può e non deve voltare lo sguardo da un'altra parte. Tu forse non lo sapevi, ma in Italia sembra che funzioni così: deve arrivare la goccia finale, quella che fa traboccare il vaso. Le tue gocce, il tuo profluvio di sangue è straripato dal vaso; indelebile, giace sulla nostra terra, quella su cui si distende la Costituzione repubblicana. Non amo i martiri e i martiri, ma tu sei per me quantomeno il simbolo

dell'indifferenza che non ha memoria e mai l'avrà. La legge sullo sfruttamento del lavoro, la 199 del 2016, ha già consentito molti passi in avanti nella repressione dei delitti di caporalato e sfruttamento del lavoro; con quella legge, finalmente lo sfruttamento è diventato delitto, e così anche il datore di lavoro può essere incriminato e punito. Ma non basta: sarebbe indispensabile che le istituzioni abbandonassero la contrapposizione e si avviasero verso la collaborazione: ispettori del lavoro, Asl e tutti gli altri organi

di polizia devono assumere la sinergia come codice genetico del loro lavoro, e leggi e provvedimenti devono andare in questa direzione, senza rubare competenze ad un organo per attribuirle ad un altro, e con il rispetto e la massima fiducia tra tutti gli operatori del settore. La tecnologia, droni compresi, deve essere impiegata per controllare e sanzionare chiunque assuma lavoratori in nero e non fornisca loro gli strumenti previsti per la tutela della loro salute e integrità fisica; non dimentichiamo che i contributi previdenziali vanno pagati, e la relativa omissione è anch'essa una forma di evasione fiscale. Caro Satnam, speriamo che le istituzioni si prendano adeguatamente cura della tua Soni, la moglie che avevi scelto e amato. Io ti ricorderò sempre, augurandomi che lo facciano anche tanti altri italiani che si riconoscono nella Costituzione, nata anch'essa dal sangue, quello dei partigiani della Resistenza.

La Focaccia

Via Giulio Cesare, 84 - NAPOLI
Tel. 081 625162

Seguici su **LaFocacciaFuorigrotta**

Le fonderie lanciano l'allarme sulle materie prime critiche

Luca Orlando



«Da chi compreremo la ghisa? E quanto ci costerà?». Domande non irrilevanti quelle che pone Fabio Zanardi, presidente di Assofond. Con le fonderie italiane (7,6 miliardi di ricavi, 900 aziende, 23mila addetti) impegnate a valutare l'impatto dell'ultima tornata di sanzioni Ue nei confronti della Russia, con limiti all'importazione continentale di questo input di base per la produzione dei getti a 1,1 milioni di tonnellate quest'anno (l'import della sola Italia dalla Russia nel 2023), per scendere a 652mila nel 2025, azzerandosi poi nelle intenzioni a partire dal 2026. Input cruciale per i processi produttivi del settore, che chiede con forza all'Europa di programmare investimenti in modo da costruire più in generale una filiera delle materie prime, per mettere l'industria continentale al riparo dai rischi geopolitici che si riverberano sulla certezza degli approvvigionamenti. Decisioni che hanno già prodotto qualche effetto: se nel 2023 la ghisa russa valeva il 73% delle quantità importate dall'Italia, ora Mosca è scesa al 51%.

«Non discutiamo le sanzioni, che sono necessarie e sacrosante - spiega Zanardi nel giorno dell'assemblea annuale di Assofond - ma bisogna pensare a come garantire le forniture all'industria. A oggi le alternative per la ghisa sono lontane e costose: Sud Africa, Brasile e poco altro. Sempre nel 2026, poi, la piena operatività del Carbon Border Adjustment Mechanism renderà ancora più oneroso l'approvvigionamento di questo materiale da Paesi extra Ue. A questo punto abbiamo due opzioni: l'inerzia, che porterebbe nel giro di qualche anno alla fine dell'industria europea, sopraffatta da produzioni asiatiche realizzate con la ghisa russa a basso costo, oppure investimenti e innovazione, creando una filiera europea delle materie prime a ridotto impatto ambientale».

Temi a cui il Governo ha appena dedicato un decreto (si veda Sole 24 Ore del 21 giugno), per mappare le risorse nazionali e attivare strategie di intervento, anche attraverso un fondo sovrano. «Bene questa attenzione a temi che ci stanno a cuore -

aggiunge Zanardi -, e pensare ad una filiera di estrazione e trasformazione nazionale di materie prime critiche andrebbe nella direzione auspicata. È importante però che le intenzioni si concretizzino in azioni di aiuto all'industria. Se guardiamo al gas, ad esempio, non siamo riusciti ad aumentare la produzione nazionale nonostante i recenti shock, iniziativa peraltro di impatto ambientale inferiore rispetto alla messa a terra di nuovi processi di trasformazione di materie prime».

Dopo aver archiviato un 2023 in sostanziale tenuta, con un calo della produzione dello 0,6%, il primo trimestre dell'anno per il settore è invece più complesso, con cadute a doppia cifra sia per la produzione che per i ricavi, giù rispettivamente di dieci e 12 punti. «Per fortuna veniamo da due anni positivi ma ora la situazione non è per nulla buona, in più di un caso ci sono riduzioni anche del 20%: quasi tutte le aziende del settore hanno attivato ore di Cig e producono a capacità ridotta. Se il mercato non riparte la sostenibilità del sistema è messa a dura prova».

Competitività messa a rischio anche da un gap rilevante nel costo di uno degli input chiave: l'energia elettrica. «Altrove hanno il nucleare o un peso maggiore delle rinnovabili - commenta Zanardi - e così in alcuni mesi il gap a nostro sfavore ha superato anche il 60%. È chiaro che in queste condizioni nei confronti di altri paesi europei si riduce di molto la nostra forza competitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industria grafica e della carta: Italia leader ma attuare Transizione 5.0 per la competitività

Nicoletta Picchio

Una filiera che è una parte significativa del Made in Italy: oltre 16mila aziende, più di 160mila addetti, 27,2 miliardi di euro di fatturato nel 2023, cioè l'1,3% del pil nazionale, con un saldo della bilancia commerciale positivo per 3,7 miliardi di euro. Sono i dati presentati dal presidente della Federazione carta e grafica, Michele Bianchi, all'assemblea che si è tenuta ieri.

Una collocazione ai vertici in Europa, anche se il 2023, rispetto al 2022, ha avuto un calo di fatturato del 13,4 per cento. In base ai dati del Centro studi della Federazione nel primo trimestre 2024 c'è un miglioramento rispetto al trimestre precedente nel settore cartario e nel comparto delle macchine per la grafica e la cartotecnica, mentre sono stabili o moderatamente negative le tendenze nel settore grafico e cartotecnico trasformatore.

«Resta sempre molto forte il peso di questo settore», ha detto Bianchi: l'industria cartaria italiana è seconda in Europa dopo la Germania, con il 10,2% dei volumi complessivi, Nelle macchine per la stampa rotocalco, flessografiche per la cartotecnica e converting è leader mondiale; l'industria grafica è seconda in Europa dopo la Germania con una quota del 14,8, seconda anche per numero di imprese e di addetti; l'industria cartotecnica seconda dopo la Germania, con una quota del 16,9%, prima per imprese e seconda per addetti. Ma pesano alcuni fattori di criticità, come prezzo dell'energia, ha sottolineato Bianchi, chiedendo che Transizione 5.0 venga attuata al più presto «perché gli investimenti sono fermi». Anche per la vice presidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli obiettivi Esg, Lara Ponti, il varo di Transizione 5.0 è urgente: «è una misura che ha un ruolo importante per spingere sull'economia circolare», aggiungendo che «c'è bisogno di politiche industriali di più lungo periodo, in Italia e in Europa». Quel Fondo europeo su cui Ponti si è trovata d'accordo con Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile. L'Italia, ha detto Bianchi, e in particolare la filiera della carta e grafica, è leader in Europa nell'economia circolare: «in Italia il 70% delle fibre utilizzate è carta da riciclare, il tasso di raccolta ha raggiunto il 75%, mentre negli imballaggi il riciclo ha oltrepassato l'85 per cento. In quest'ultimo ambito siamo i primi in Europa e abbiamo già conseguito l'obiettivo fissato al 2030». Come Federazione, ha continuato il presidente, abbiamo espresso soddisfazione per il risultato dell'iter legislativo del regolamento europeo sugli imballaggi, che comunque va monitorato. «E' il risultato di un lavoro di squadra, abbiamo dimostrato con i dati la capacità delle nostre imprese. Gli enti regolatori

dovrebbero definire cornici e obiettivi e lasciare che le innovazioni trovino le soluzioni. L'Europa comunque non è solo un vincolo, ci ha dato anche opportunità, per esempio il Pnrr. L'unico modo per cambiare le cose è starci dentro con convinzione», ha convenuto la vice presidente di Confindustria, Ponti. «Dobbiamo implementare strumenti adeguati in Europa per coniugare il rispetto dei parametri green e la sostenibilità economico-sociale, servono investimenti pubblici e privati, saremo al vostro fianco», ha detto il vice ministro per le Imprese e Made in Italy, Valentino Valentini. E il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, in un messaggio, ha sottolineato l'impegno della «diplomazia della crescita per portare più Italia nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sottolio e sottaceto cercano il rilancio

Consumi. Il settore delle conserve vegetali, pur avendo un fatturato di oltre 687 milioni di euro, negli ultimi anni ha sofferto a causa dell'aumento dei costi di produzione (dovuti soprattutto al caro olio) e per i tagli al carrello della spesa da parte delle famiglie

Manuela Soressi



I vegetali “diversamente conservati” si fanno sotto. Sottoli, sottaceti e in salamoia vogliono farsi notare, veder riconosciuto il ruolo che occupano in tavola (li consuma il 72% degli italiani) e farsi conoscere di più, anche grazie alla prima campagna di comunicazione di categoria avviata dai produttori associati a Unione Italiana Food.

Un atto dovuto per un settore importante, «composto da aziende storiche che lavorano con passione e ricercano prodotti sempre nuovi, in grado di stimolare la fantasia dei consumatori» afferma Mario Piccialuti, direttore generale di Uif.

In termini di business, nella distribuzione moderna sottoli e sottaceti sviluppano un giro d'affari di oltre 687 milioni di euro, superando le 84.800 tonnellate di vendite, stima Circana. Ma gli ultimi anni non sono stati facili: l'aumento dei costi di produzione (oli in primis), l'effetto inflazione e l'impoverimento del carrello della spesa non hanno favorito questi vegetali conservati. Che soffrono anche di un vissuto non completamente positivo, dettato anche da una lacunosa conoscenza da parte dei consumatori. Solo il 58,4% ritiene di saperne a sufficienza sulle conserve vegetali vendute al supermercato, in particolare riguardo brand e ingredienti. Meno noti gli aspetti nutrizionali e quelli produttivi.

Scarsa informazione e fake news non giovano a sottoli, sottaceti e vegetali in salamoia tanto da aver indotto un italiano su quattro a non comprarli più, com'è emerso da uno studio realizzato da AstraRicerche per Uif. I motivi? Un gusto troppo intenso (30% delle risposte), ma anche l'avversione per i prodotti conservati (25,3%) e la convinzione che non si addicano a un'alimentazione sana (22,4%).

Ma dietro la rinuncia a comprarli ci sono anche ragioni più pragmatiche, come i formati troppo grandi in cui sono venduti (23,8%): un aspetto importante sia in

un'ottica antispreco sia di contenimento dello scontrino della spesa di casa. Infatti un non consumatore su cinque sottolinea che li ha abbandonati perché costano troppo.

Chi continua a comprare sottoli, sottaceti e vegetali in salamoia li apprezza soprattutto perché sono gustosi e stuzzicanti (75,5%). Un aspetto edonistico a cui si affiancano motivazioni più razionali, legate alla loro comodità di prodotti pronti all'uso, che velocizzano la cucina e si adattano a molte ricette: è la componente di servizio, condivisa dal 69,5% degli acquirenti. Una versatilità che si legge anche nelle occasioni in cui sono consumate: se al primo posto restano cene e pranzi domestici (rispettivamente indicati dal 67,5% e dal 59,1% degli intervistati), si fanno strada altri momenti in cui sottoli e sottaceti sono apprezzati, come l'aperitivo (49%), le feste in casa (32,1%) e lo snacking (15,3%).

Un nuovo modo di approcciarsi a questi prodotti, soprattutto da parte dai più giovani, i tiepidi verso sottoli & co. Se li consuma il 79% dei 55-70enni, si scende al 65% nella fascia d'età 25-34 anni e al 59% nei 18-24enni. Con alcune eccezioni, come le olive protagoniste del rito dell'aperitivo (vedi altro articolo, ndr).

Per i giovani sottoli e sottaceti sono stuzzichini, spuntini e farciture per sandwich, mentre con l'aumentare dell'età sono più usate come contorno, per arricchire le ricette o come ingredienti di primi e secondi piatti.

Un approccio che si legge anche nella classifica delle tipologie di conserve vegetali più note, dove svettano al primo posto i mix per le insalate di pasta e di riso (le conosce il 75,5% degli italiani), probabilmente il prodotto più giovane di un settore che ha tradizioni antiche (la conservazione sott'aceto è testimoniata già presso i Babilonesi) e una lunga tradizione produttiva industriale in tutto il Paese.

Seguono sottoli, sottaceti, verdure grigliate e conserve in agrodolce, con indici di notorietà che vanno dal 52% al 75% per cento. Tra i singoli ortaggi i più noti sono olive, funghi e peperoni (tutti sopra al 75%), mentre tra quelli ritenuti indispensabili in dispensa vincono ancora le olive (31,3%) seguite a grande distanza da pomodori secchi e funghi.

In termini di acquisti, invece, Circana rileva che i prodotti più venduti sono le olive, seguite dai sottoli con la triade carciofini, funghi champignon e pomodori, e poi dai sottaceti, con il podio occupato da capperi, cetriolini e cipolline. Ma molto dipende dalla zona geografica: i funghi hanno consumi sopra media nel Triveneto, le melanzane sono predilette al Sud mentre capperi e giardiniera piacciono soprattutto nelle regioni dell'Italia Centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le notizie di TuttoSoldi anche con il QR code

Ecco il QR code che ogni lunedì si trova pubblicato su «La Stampa» nella sezione Economia & Finanza, per chi acquista l'edizione cartacea. Scansionando il codice qui a destra con lo smartphone, si ha accesso all'offerta premium di TuttoSoldi, il portale digitale della Stampa dedicato a finanza, risparmio, imprese, lavoro e previdenza. Oltre ai contenuti quotidiani del portale, la newsletter settimanale (per registrarsi <http://bit.ly/2UX7SF1>). —



IL RETROSCENA

Ferrovie alta tensione

GIULIANO BALESTRERI

Il 27 giugno si decidono i vertici di Ferrovie dello Stato, ma la partita è tutt'altro che chiusa. Forza Italia non ci sta a giocare un ruolo da comprimario nella partita delle nomine per i vertici delle partecipate. Il sorpasso ai danni della Lega, come seconda forza di governo, è stato certificato dal voto per le Europee e potrebbe venir consolidato dai ballottaggi che si chiudono oggi: la scelta dei sindaci nei 14 comuni capoluogo potrebbe rimescolare ulteriormente le carte. E d'altra parte il vicepremier e leader forzista parlando di nomine nella sua intervista a *La Stampa* è stato chiaro: «Bisogna tenere conto che Forza Italia è la seconda forza». Tradotto: poco importa che sulla partita per Fs, Salvini non voglia intrusioni: «Per quanto mi riguarda - ha detto il vicepremier leghista - un paio di giorni fa - le scelte sono già fatte su chi accompagnerà la gestione e lo sviluppo di miliardi di euro nei prossimi anni. Per quello che mi riguarda sono pronto».

Insomma al di là delle dichiarazioni di facciata, il rischio delle nomine è ancora in alto mare. Il controllo di Ferrovie dello Stato, che il prossi-

Salvini non vuole intrusioni sui trasporti, ma Tajani riapre i giochi

mo anno andrà a cascata a rinnovare i cda di Trenitalia, Rfi e Mercitalia, si intreccia con quello di Cassa Depositi e Prestiti. Le caselle blindate sono solo tre: Stefano Donnarumma come ad di Fs, Giovanni Gorno Tempini alla presidenza di Cdp e Dario Scannapieco, capoazienda della Cassa.

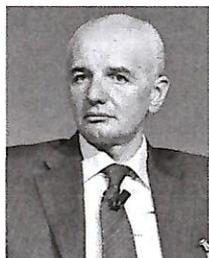
Donnarumma, ex ad Terna, è rimasto in panchina per un anno. Dopo che gli era stata promessa la poltrona di Enel, fu sorpassato all'ultima curva da Flavio Cattaneo. È rimasto in paziente attesa confidando nelle promesse della premier Giorgia Meloni e del sottosegretario Giambattista Fazzolari. E ora passerà all'incasso.

Gorno Tempini sarà confermato in Cdp per volontà delle Fondazioni bancarie (azioniste al 18,4%) dopo il via libera del numero uno dell'Acri, Giovanni Azzone, con il benplacito di Giuseppe Guzzetti. Conferma anche per Scann-

I PROTAGONISTI



Stefano Donnarumma
Ex ad di Terna doveva passare in Enel, il governo lo designerà come ad di Ferrovie dello Stato



Marcello Sala
Direttore generale Economia del Tesoro, vicino alla Lega, punta a entrare in Cdp



Riccardo Barbieri Hermitte
Direttore generale del Tesoro, è nel consiglio di Cdp. Ritene che la poltrona spetti a lui



Antonio Tajani
Vicepremier e leader di Forza Italia, rivendica il ruolo del suo partito nella scelta delle nomine

pieco: l'unico a nutrire qualche dubbio sul manager proveniente dalla Bei e scelto dall'ex premier Mario Draghi era il ministro Giancarlo Giorgetti, ma avviata la stagione delle privatizzazioni con la progressiva uscita del Mef dalle partecipate, per lasciare la gestione a Cdp, si è convinto a dare continuità al management.

La situazione si complica, parecchio, per la presidenza di Fs e per la poltrona di consigliere in Cdp che spetta al Tesoro. Per il vertice delle Ferrovie ci sono almeno quattro candidati: Tommaso Tanzilli, già consigliere di amministrazione di Fs, una soluzione interna che piacerebbe all'azienda e ha il sostegno di Fratelli d'Italia; il consigliere Paolo Bracco gradito alla Lega; il leader di Federmanager, nonché presidente di Trenitalia sponsorizzato da Forza Italia Stefano Cuzzilla e l'ex ad di Fs, Gianfranco Battisti, sempre in quota Forza Italia. La promozione di Cuzzilla accontenterebbe Forza Italia liberando in anticipo di un anno una poltrona che potrebbe essere utile allo spoil system della maggioranza.

L'altra situazione delicata riguarda i due direttori generali del Mef: Riccardo Barbieri Hermitte, dg del Tesoro

Partita accesa tra Sala e Barbieri Hermitte per un posto nel consiglio della Cassa

che siede nel cda di Cdp come consigliere della gestione separata (che si occupa del finanziamento degli investimenti statali, ndr), e Marcello Sala, dg dell'Economia, cui fanno capo tutte le partecipate del ministero. Già vice presidente di Intesa Sanpaolo e molto stimato dal mondo delle Fondazioni, Sala è il vero braccio destro di Giorgetti e rivendica il ruolo per sé. Barbieri, invece, ritiene che il posto spetti al Tesoro: un rebus che non è stato sciolto al momento della divisione delle competenze tra i due dipartimenti che fino a gennaio 2023 rispondevano all'ex dg Alessandro Rivera. I due dirigenti non ne fanno una questione personale, ma di metodo. Uno stallo nel quale Forza Italia potrebbe giocare un ruolo decisivo. Per rafforzare la propria posizione all'interno della maggioranza. —

Bracciali P6 Nausea Control®. Una costante pressione sul Punto di agopuntura P6 (tre dita sotto la piega del polso) può controllare **nausea e vomito in auto, in mare, in aereo.** Sono in versione per **adulti e bambini** e **riutilizzabili** per oltre 50 volte.

Disponibili anche per la nausea in gravidanza.

È un dispositivo medico CE. Leggere attentamente le istruzioni per l'uso. Aut. Min. Rich. 03/10/2022. Distribuito da Consulteam srl - Via Pasquale Paoli, 1 - 22100 Como - www.p6nauseacontrol.com

OGGI IN CDM

Cripto, è stretta Più vigilanza e nuove sanzioni

Arriva oggi in Consiglio dei ministri la stretta sulle crypto-attività. E in previsione ci sono sanzioni, sia penali sia amministrative, per chi esercita abusivamente e viola le regole comunitarie, nonché poteri di regolazione e vigilanza in seno a Consob e Banca d'Italia. Il nuovo decreto legge, come anticipato delle bozze che circolavano la scorsa settimana, fissa la cornice di regole per il mercato degli asset crypto, dall'emissione e diffusione delle valute virtuali alle autorizzazioni per operare. Banca d'Italia, nello specifico, avrà poteri di autorizzazione, vigilanza, revoca e sospensione dei prestatori di servizi per le crypto.

Articolato il capitolo sanzioni. Sul fronte penale è prevista la reclusione da 6 mesi a 4 anni, con multa da 2.066 a 10.329 euro, per chiunque presti servizi per le crypto-attività, offre al pubblico token o emette token di moneta elettronica in violazione del regolamento Ue. Sanzioni amministrative da 5.000 euro a 5 milioni riguardano invece l'abuso, comunicazione illecita di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato. F.GOR. —

Foto: D. De Rosa/Ala

Foto: D. De Rosa/Ala